

# Città Viva

anno XXXV

n.4

Giugno | Luglio 2018

Euro 4,50

Periodico bimestrale di informazione locale della Pro Todi Editrice - Sped. in abb. postale - 70% - filiale di Terni

## Alla vigilia del Festival

**Il Giudice di Pace: torna Marsciano**

**Un'edicola controversa**

**"Ars pingendi": un successo**

**Note d'estate 2018**

**Bestiario iacoponico**

**Artisti tuderti in America**

**Etab: bilancio di un mandato**

**Todini alla battaglia di Lepanto**

**Tennis, grande assente**

**La Banda Musicale di Pantalla**

# AUTOMOBILE

## Concessionaria



**Concessionaria di Orvieto**

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

**Concessionaria di Terni**

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

**Concessionaria di Todi**

Frazione Pian di Porto, Z.I. - Tel. 075 898 7370

### PROGETTO SICUREZZA

PER ABITAZIONI, UFFICI,  
NEGOZI, AZIENDE,  
PIAZZE E LUOGHI PUBBLICI

**SENTIRSI SICURI**



**S.D.S.**  
SISTEMI DI SICUREZZA

- **Impianti di ALLARME**  
con e senza fili per ambienti interni e aree esterne
- **VIDEOSORVEGLIANZA**  
Risoluzioni Megapixel e controllo da cellulare  
*Sopralluoghi e preventivi gratuiti*

**NOVITÀ ASSOLUTA**

La "nebbia di sicurezza"  
che in pochi secondi  
non fa vedere più nulla.

**ANTIFURTO  
NEBBIOGENO**



Detrazione FISCALE -50%

TODI - Tel. 075 898 92 92 [www.sds-sicurezza.com](http://www.sds-sicurezza.com)



**Cocoon Travels Todi**

Località Ponte Rio, 79/G  
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366  
**Cocoon Travels Marsciano**

Piazza Karl Marx angolo  
Via Bruno Buozzi - 06055  
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

*Liberi di viaggiare*

**... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!**

[info@cocoontravels.com](mailto:info@cocoontravels.com)

- 4 - Alla vigilia del Festival (*La Redazione*)
- 5 - Marsciano di nuovo con Todi (*Susi Felceti*)
- 7 - Lavoro in Umbria, tra cessazioni e assunzioni (*La Redazione*)
- 8 - Un'edicola controversa (*Lorenzo Maria Grighi*)
- 9 - Festa della Musica 2018 (*Donatella e Simonetta Fedele*)
- 11- L'Osteria della Valle: nuova e antica (*La Redazione*)

## ARTE E CULTURA

- 13 - Nuovi scenari della pittura italiana (*Gianluca Prosperi*)
- 15 - Note d'estate 2018: quarta edizione (*La Redazione*)
- 18 - Bestiario iacoponico (*Lorena Battistoni*)
- 20 - Caloric Restriction: l'Ordenata Astenenza di Jacopone da Todi (*Claudio Peri*)
- 22 - Artisti tuderti negli Stati Uniti (*La Redazione*)

## PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 24 - Etab di Todi: bilancio di un mandato (*La Redazione*)

## LA SCUOLA TUDERTE

- 26 - Gli istituti tuderti tra presente e futuro (*La Redazione, Luciano Rossi e Isabella Zaffarami*)

## TODI NELLA STORIA

- 32 - Tre cavalieri todini alla battaglia di Lepanto (*Giorgio Comez*)

## SPORT

- 34 - La grande assenza del 2018 (*Lorenzo Maria Grighi*)

## DALLE FRAZIONI

- 36 - La Banda Musicale di Pantalla (*Tommaso Marconi*)

## IMMAGINIAMO LA STORIA

- 43 - Un improbabile testimone della storia locale- parte undicesima (*Francesco Gallo*)

## RUBRICHE

- 12 - Lettere in redazione
- 29 - Almanacco
- 37 - Notiziario
- 39 - Ricordiamoli



Anno XXXV, numero 4  
 Giugno | Luglio 2018  
 In copertina "Carolina Marat"  
 di Simone Berti. Retrocopertina  
 di Wineshow a Todi, foto di Robeto  
 Befani.

# CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice  
 Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984  
 Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



### Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)  
 Telefono e Fax: 0758943933  
 e-mail: infoprotodi@libero.it

### Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile  
 Maurizio Pallotta - Vicedirettore

### Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di  
 Tria, Isabella Zaffarami.

### Hanno collaborato a questo numero:

Arianna Bigaroni, Andrea Carbonari, Giorgio  
 Comez, Donatella Fedele, Simonetta Fedele,  
 Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Deanna  
 Mannaioli, Tommaso Marconi, Claudio Peri,  
 Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Luciano  
 Rossi.

### Stampa:

Tipografia Tuderte

### Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto  
 Befani, Luciano Boccardi, Patrizia Bizzarri, Luca  
 Giulivi.

### Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6,  
 aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 -  
 con versamento su ccp n° 14189062 intestato a  
 "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT77A0311138702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza  
 del Popolo

Chiuso in tipografia il 25 luglio 2018 - tiratura 1.300

# Alla vigilia del Festival

## Dichiarazioni a contrasto nelle forze di maggioranza

La Redazione

Nel numero estivo che precede il Festival abbiamo sempre inserito non solo il programma, ma anche il relativo commento, quando alla presentazione orale della conferenza stampa ne seguiva una scritta, contenente una descrizione degli eventi, magari sommaria, ma comunque decifrabile: utile, insomma, a farsi un'idea e trasmetterla ai lettori. I tempi generalmente c'erano. Quest'anno, all'altezza del 16 luglio, data in cui il giornale è ormai in tipografia, i tempi non ci sono e il presente numero non riporterà, perché sarebbe inutile, la serie di titoli figuranti nel fascicolo sintetico o nel volantino che tutti avranno avuto modo di leggere nei bar, nei negozi o nell'ufficio turistico. Una riflessione sulla polemica all'interno della maggioranza, invece la farà. Strana polemica, mai accaduta prima. Qualcuno magari obietterà che avveniva anche ai tempi della Settimana Tudertina (comunisti sì, socialisti no) e poi del primo Todi Festival (comunisti no, socialisti sì), ed è vero; ma erano fronde all'interno di una maggioranza che poi all'esterno parlava allo stesso modo. I cittadini sapevano o intuivano, ma i partiti tacevano. Oggi, no. La Lega, che è in maggioranza ed esprime addirittura il vicesindaco, scrive a chiare note che la manifestazione "così come è programmata e sviluppata, non ha più senso"\*, adducendo argomenti che conosciamo bene perché erano i suoi da quando stava all'opposizione. La Lega, qui, non ci sorprende, l'ha sempre detto. Ci sorprende, semmai, per il fatto di aver lasciato passare un anno ed esprimersi solo adesso, ma ancor più quando afferma che tutta la maggioranza è d'accordo. E' vero che si tratta di una

risposta polemica al PD che, sottolineando la "evidente diversità di vedute", si era spinto oltre ad ipotizzare (e forse anche ad auspicare) una rottura:



dunque una risposta in autodifesa. Ma la "diversità di vedute" non è frutto di malignità o interessi piddini, è nei fatti o, almeno, nelle dichiarazioni: dal sindaco che giura sul Festival "senza se e senza ma.." e lo definisce "molto positivo", all'assessore Ranchicchio, che dice "manifestazione irrinunciabile" all'assessore Marta, che addirittura va giù duro affermando che "il futuro del festival non va messo in discussione"\*. Non sono, forse, un sindaco e due assessori di maggioranza, che rispondono poi di otto consiglieri su dodici, talché la Lega, a rigor di numeri, esprimerebbe addirittura una posizione di minoranza? Come fa a dire che la sua posizione appartiene a "tutto il centro

destra"\*? E' una riflessione, questa, che non coinvolge il senso del Festival e men che meno la nostra posizione, della quale rispondono le pagine specifiche, è piuttosto una riflessione su questo anomalo dissidio inter-amministrativo. Anomalo perché, invece di svilupparsi all'interno, cercando di trovare lì un accordo, salta fuori fresco di forze e di convinzioni autonome e contrapposte, come se lo recitassero maggioranza e opposizione, mentre invece è interno alla maggioranza. Ma la maggioranza non ha una giunta dove, prima, discutere? Siccome, oltretutto, non è il primo dei dissidi interni (li ricordiamo per la Variante di Ponte Rio e, più severi, per l'Edicola 22), sarebbe il caso di fare chiarezza. Altrimenti non ci si deve stupire se qualcuno, magari per suo interesse politico o spirito di rivalsa, ma anche con pezze d'appoggio, va a soffiare sul fuoco. E anche noi vorremmo capire, convinti come siamo che un'amministrazione discorde è peggio di una cattiva amministrazione.

\*"Il Todi Festival è malato e non basta un'aspirina", di Todi Ajello, Tamtam, 11 luglio 2108

\*Ibidem

\*"Brutale attacco della Lega contro il Todi Festival", La voce di Todi, 7 luglio 2018.

"La maggioranza difende il Festival", di Aldo Spaccatini, Il Corriere dell'Umbria, 11 luglio, 2018.

\*"Il Todi Festival è malato e non basta un'aspirina", di Todi Ajello, Tamtam, 11 luglio 2108

# Marsciano di nuovo con Todi

## La circoscrizione del Giudice di Pace torna a comprendere il territorio marscianese

Susi Felceti



TODI- Il Ministero della Giustizia ha accolto la recente, e reiterata, richiesta congiunta delle due amministrazioni comunali di Todi e Marsciano. Il territorio del Comune marscianese è stato finalmente riaccorpato al Giudice di Pace di Todi: lo ha comunicato lo stesso dicastero con decreto del 10 maggio scorso, che è stato pubblicato, il 12 giugno, sulla Gazzetta Ufficiale. L'iter, davvero lunghissimo, che ha trovato la sua definitiva soluzione anche grazie alla lettera che il sindaco di Todi Antonino Ruggiano e quello di Marsciano Alfio Todini avevano inviato all'inizio di maggio, ha coronato senza ombra di dubbio gli sforzi comuni delle amministrazioni che via via si sono succedute, dei parlamentari umbri e

di tutti i professionisti del territorio che hanno lavorato per raggiungere questo importante risultato.

«*Con tale atto- spiega il sindaco Ruggiano- si chiude positivamente una vicenda che prese le mosse dai provvedimenti del Ministero in ordine al riordino della geografia giudiziaria che vide il territorio di Marsciano accorpato al Tribunale di Spoleto anche per le pratiche giudiziarie del Giudice di Pace*».

Rifacciamo un po' di storia. È stato il decreto legislativo 156 del 2012 di revisione delle circoscrizioni giudiziarie- Uffici dei Giudici di Pace- (Governo Monti -Guardasigilli Severino) ad aver previsto la soppressione di tutti i dodici Uffici che avevano una sede di-

versa da quella circondariale degli allora quattro Tribunali (Perugia, Terni, Spoleto, Orvieto) del Distretto della Corte d'Appello di Perugia, compreso quello di Todi che comprendeva appunto i Comuni dell'ex Pretura. Il decreto delegato prevedeva l'attribuzione all'Ufficio del Gdp di Spoleto della competenza territoriale dell'Ufficio di Todi soppresso ed, inoltre, l'accorpamento alla circoscrizione dell'Ufficio di Spoleto anche dei Comuni di Marsciano e Deruta scorporandoli dall'Ufficio del Gdp di Perugia. Tutto ciò determinò una mobilitazione delle amministrazioni comunali e dei professionisti della Media Valle del Tevere che, su impulso dell'allora sindaco Carlo Rossini portò, tra le altre inizia-

**FARMACIA SENSINI**  
POLO SALUTE  
f Instagram WhatsApp  
WWW.FARMACIASENSINI.COM  
INFO@FARMACIASENSINI.COM

### DA NOI PUOI:

- AUTOANALISI DEL SANGUE
- ELETTROCARDIOGRAMMA
- HOLTER CARDIACO FINO A 72H
- HOLTER PRESSORIO 24H
- NOLEGGIO TIRALATTE,
- BILANCIA PESANEONATI, AEROSOL,
- ELETTROMEDICALI, AUSILI SANITARI

### CONSULENZE SU APPUNTAMENTO:



tive, gli stessi Consigli comunali delle due città a pronunciarsi per la revisione di tale decisione. Deliberarono in tal senso anche i massimi consessi cittadini di Fratta Todina, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, fatta eccezione per il Comune di Collazzone che, pur avendo fatto parte dell'Ufficio giudiziario fin dall'istituzione, non aveva voluto aderire all'iniziativa, mentre Deruta- l'altro Comune scorporato insieme a Marsciano dall'Ufficio del Gdp di Perugia- si era dichiarato non interessato all'accorpamento del Giudice di Pace di Todi.

In un secondo momento il decreto del Ministro della Giustizia Orlando del 7 marzo 2014 ha mantenuto in funzione l'Ufficio del Gdp di Todi comprendente tutti i precedenti e originari cinque comuni- e quindi anche quello di Collazzone che non aveva aderito all'iniziativa- ma ha lasciato Marsciano nella circoscrizione del Giudice di Pace di Spoleto, senza accorparlo a quello di Todi come deliberato e richiesto.

Sono state necessarie altre istanze- una il mese successivo al Dm del 7 marzo 2014 e un'altra in data 1 dicembre 2015- per ottenere la rettifica volta ad attribuire al Giudice di pace di Todi, nell'ambito del circondario del Tribunale di Spoleto, la competenza territoriale anche sul Comune di Marsciano, tenuto conto che questa amministrazione aveva già deliberato in tal senso e che tale accorpamento non era affatto in contrasto con l'assetto generale ridefinito dalla riforma della geografia giudiziaria.

Al Ministro della Giustizia uscente Orlando il merito di aver accorpato anche il territorio del comune di Mar-

sciano, ampliando la competenza territoriale dell'Ufficio di Todi. Per la città e per l'ambito territoriale della Media Valle del Tevere, in particolare per le imprese e i cittadini che usufruiscono del servizio, si tratta di un importante risultato, soprattutto dopo la soppressione della Sezione distaccata di Todi del Tribunale di Perugia e l'anomalo accorpamento al circondario del tribunale di Spoleto.

*«Siamo molto soddisfatti del risultato finalmente raggiunto grazie alla collaborazione istituzionale tra le due municipalità- hanno commentato all'unisono i primi due cittadini, Antonino Ruggiano per Todi e Alfio Todini per Marsciano- nella convinzione che sia negli interessi dei cittadini e dei professionisti della giustizia poter avere un servizio più prossimo e più vicino e quindi meno costoso e più agevole».*

All'avvocato Carlo Alongi abbiamo chiesto un parere sulla nuova "geografia": *«È un fatto senz'altro positivo l'accorpamento del Comune di Marsciano alla competenza del Giudice di Pace di Todi- ha detto- perché ne rafforza la consistenza, specialmente una volta elevata la competenza per valore in materia civile ed ampliata la competenza funzionale in materia penale della magistratura di pace».*

Anche il Consiglio dell'Ordine Forense di Spoleto, nel quale l'avvocato Alongi è consigliere anziano e assiduo rappresentante degli avvocati del nostro comprensorio, vede con favore il potenziamento dei quattro Uffici del Giudice di pace in cui si articola

il Circondario del tribunale (Spoleto, Todi, Foligno e Norcia) ma c'è un "ma". *«All'estensione della competenza- ha aggiunto- dovrebbe logicamente accompagnarsi un qualche aumento del personale, i cui oneri, tuttavia, dovranno essere supportati dai Comuni consorziati, tra i quali da oggi appunto Marsciano. Infatti per legge le spese degli uffici di pace sono a carico dello Stato per quelli delle sedi circondariali o ex circondariali, mentre per gli altri, ad eccezione dell'indennità del giudice, le spese di mantenimento e funzionamento gravano sui Comuni utenti del servizio».*

# CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO  
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA  
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI  
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI  
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

# Lavoro in Umbria, tra cessazioni e assunzioni

## Nel 2017, Todi è, dopo Assisi, la meno peggio

La Redazione



Ancora un'indagine, fornita dal settore della "datajournalism di Media-com043", sulla situazione economica umbra, questa volta riguardante il mondo del lavoro e, per la precisione, il rapporto esistente tra assunzioni e cessazioni, in riferimento all'anno 2017. Il saldo è negativo, nel rapporto di 100 cessazioni contro il 97,2 di assunzioni, ma in diverse proporzioni nei comuni con meno o con più di diecimila abitanti. Un po' meglio (o meno peggio) vanno i primi, di cui non riferiamo perché ci interessano i secondi, a cui Todi appartiene. Ed è qui che si rilevano alcune sorprese. L'indagine ha espresso tre graduatorie, basate sui tassi di sostituzione. La prima è la seguente: Umbertide (92,3), Orvieto (93,6), Città di Castello (94,4), Marsciano (94,6), Spoleto (94,8), Gualdo Tadino (95,0). E' la peggiore. La seconda: Terni (95,1), Corciano (95,8), Bastia Umbra (96,1), Foligno (97,1), Gubbio (97,5), Narni (97,7). E' la mediamente negativa. La terza: Perugia (98,2), Castiglione del Lago (98,5),

Magione (98,7), Todi (99,1), Assisi (99,7). E' la relativamente negativa. Quali, dunque, le sorprese? Una, in riferimento al quadro generale: la posizione di Umbertide e di Città di Castello, rispettivamente ultima e terzultima (per Città di Castello ulteriormente aggravata come circoscrizione territoriale, ultima in assoluto), che smentirebbero la tradizionale immagine di un Nord-Umbria industriale e in salute a confronto con il Centro-Sud a rilento. Ma, se si vuole, anche quelle di Orvieto e Spoleto, città turistiche di eccellenza. Le altre riguardano Todi, che nella propria graduatoria, appare seconda, alle spalle di Assisi, e seconda in senso assoluto: quasi al limite del saldo zero. Non solo: nel suo comprensorio distanzia Marsciano, situata nella fascia dei peggiori e quartultima nella graduatoria generale. *"Una situazione, quella di Todi, che non appare poi così negativa..."* sottolinea "Tuttoggi", tenendo inoltre conto che *"...l'altro grande comune della Media Valle del Tevere si colloca inve-*

*ce in fondo alla classifica"*.\*.

I dati provengono dal servizio "Occupazione: il trend comune per comune", pubblicato su TamtamOnline il 2 luglio scorso, che contiene anche un commento di Giuseppe Castellini, direttore del citato settore di Media-com043, ma un commento riguardante l'intera regione, che qui non interessa. Chi vuole può andare a leggerlo. Qui interessa evidenziare il dato di Todi, che, un'altra volta ancora (la precedente ha riguardato la perdita dei giovani negli ultimi cinque anni\*), non è fanalino di coda. Anzi, in questo caso, con Assisi, è addirittura in testa.

*\*"Lavori e posti a Todi e a Marsciano", Tuttoggi, 6 luglio 2018*

*\*Todi non ultima e nemmeno penultima", a cura della Redazione, Città Viva, XXXIV,n°6, pag. 10*

# Un'edicola controversa

## Edicola 22 a San Fortunato: debutto tra pareri discordi

Lorenzo Maria Grighi

Da qualche tempo è arrivato un nuovo locale a riempire le notti di Todi. È l'Edicola 22, locale "all'aperto", se così si può dire, ai piedi di San Fortunato. Il motivo del nome è facilmente intuibile: si trova proprio dove una volta c'era una delle edicole storiche di Todi, uno spazio che da anni viene usato solo come parcheggio o per qualche sporadica (e rumorosa, visto il via vai di macchine verso la piazza) presentazione di libri durante il Todi Festival.

Qualche cuscino colorato, una zona per le band locali e un gazebo per i cocktail hanno trasformato le serate sulle scale di San Fortunato in un evento programmato tutti i venerdì, sabato e domenica di questa estate, dai primi di giugno al primo weekend di settembre. Dietro a questa operazione ci sono alcuni dei ragazzi della Loop Events, associazione che organizza il torneo di calcetto, le serate del Todi Festival e che quest'anno riproporrà la seconda edizione della notte in bianco. Bisogna però fare attenzione: non è l'associazione a gestire l'Edicola 22, ma una Srls, società di capitali nata appositamente per queste serate. Una precisazione di non poco conto, perché tale soggetto giuridico non prevede contributi da parte del Comune, come invece avviene per le associazioni che organizzano eventi.



È una questione fondamentale, perché l'arrivo di questa attività ha creato più di un malumore da parte dei gestori di bar e ristoranti. Le lamentele da parte di costoro sono legate a diverse questioni. La prima, e forse più contro-

versa, è quella per cui le persone che gestiscono Edicola 22 sono le stesse che fanno parte dell'associazione Loop Events: questa gestione, pur rispettosa delle regole, risulterebbe a qualcuno non rispettosa della concorrenza e, a riprova di questa ipotesi, ci sarebbero le serate al Nido dell'Aquila durante il



torneo di calcetto, in occasione delle quali l'Edicola 22 è rimasta chiusa. Un modo per non farsi concorrenza tra due "locali" gestiti dalle stesse persone? Altro rilievo lo avanza chi dice di aver perso clienti proprio nel periodo dell'anno migliore per gli affari, quello in cui bar e ristoranti devono mettere fieno in cascina per affrontare i lunghi inverni tuderti.

Non tutti però la pensano così: secondo altri questo nuovo locale ha contribuito a rivitalizzare il centro storico, portando indirettamente benefici anche agli altri gestori, proprio come hanno fatto le taverne in occasione del Todi Festival e del calcetto.

La verità, come spesso accade, sta nel mezzo. Servirebbe forse uno sforzo in più, da parte di tutti, per venirsi incontro e cercare di creare un movimento che vada oltre il proprio bancone, mettendo da una parte invidia e gelosie, cercando allo stesso tempo di non

accelerare troppo i tempi, nell'ottica di una condivisione che non può che fare il bene della città.

La buona notizia, in ogni caso, è che qualcosa si muove: a Todi finalmente sono tornate a vedersi persone anche di sera, si ha la sensazione di vivere un momento attivo e vivace della

città. Nel bene o nel male, gran parte del merito va riconosciuto ai tanti giovani che si stanno impegnando per renderlo possibile, e non si parla solo della Loop Events o dell'Edicola 22: Fondaco, Bar Biganti, Bar della Consolazione, e con loro tanti altri, stanno facendo uno sforzo che va comunque apprezzato, senza mettersi da una parte o dall'altra della barricata.

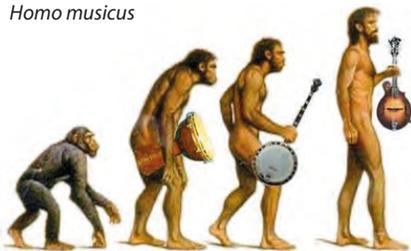


# Festa della Musica 2018: verso il solstizio

## Homo sapiens...homo musicus

Donatella Fedele

*Homo musicus*



“L'anima estasiata dalla musica per meglio penetrare e contenere l'essenza di ciò che aveva percepito entrò nel corpo”. Questo è detto nella leggenda della statua di creta e dell'anima, riportata dal poeta iraniano Hafiz al Shiraz, il quale ancora affermava che “la vita è musica”. Ecco, se avessimo dovuto definire con una sola espressione lo spirito ed il significato più profondo dell'edizione della Festa della musica 2018 a Todi, avremmo scelto proprio quella: la vita è musica, per la varietà delle varie performances offerte da gruppi vocali, di danza, di duetti, di bande, di cori. Del resto l'“*homo musicus*”, colui che crea, ascolta e suona la musica è molto più vecchio dell'“*homo sapiens*”; ha “fatto” musica anche quando non sapeva ancora come definire le cose o misurarle correttamente, o quando il concetto stesso di numeri non era ancora ben chiaro nel suo cervello. Lo stesso Platone non sosteneva forse che la musica fosse formata dalla triade *harmonia, rythmos e logos* (armonia, ritmo e parola), e che lo stesso concetto di “armonia” rimandasse ad un insieme di proporzioni



Concerto di bande

numeriche tra i suoni, e che gli stessi

determinassero quindi accordi e modi, da cui derivano i moderni concetti di “armonia” e “melodia”? Musica dunque quale espressione dell'anima, musica quale esempio di comunicazione sociale e di partecipazione; musica, un messaggio che emoziona. Ed emozioni hanno trasmesso i circa quattrocento musicisti che si sono esibiti negli angoli più suggestivi della città di Todi in occasione della Festa della Musica 2018. Il progetto di tale manifestazione, che viene da cinque anni portato avanti dal Centro Studi Della Giacoma e dalla Presidente Paola Berleghini,



Il gruppo Therpsichòri

vede coinvolti artisti di varie nazionalità, in una vera e propria “staffetta” musicale dove la musica folk, quella jazz, lo swing o la musica flamenca impreziosiscono angoli, strade, piazze e cortili della città che diventano veri e propri scenari teatrali. Così ha danzato lo SWING con i MI-RO Swing Devils e gli Happy Feet, il valzer, la mazurka e il tango con i ballerini di Wonderful Dance Umbria e New Blue Angel Dance, si è scatenato nella tarantella e nella pizzica del gruppo pugliese Tarantarci di Perugia per poi esaltarsi nel Flamenco de Fuego di Caterina Costa e nel sirtaki del Gruppo Therpsichòri. Ma si è anche emozionato nell'ascoltare le performances degli allievi delle Scuole Comunali di Musica di Todi e di Marsciano. Immaginiamo dunque come questo “*homo musicus*”, si sia aggirato per le piazzette, i cortili, gli androni, i piani nobili delle case genti-

lizie. Con tale energia positiva è entrato nell'androne del Palazzetto Angelini domenica 17 giugno alle ore 18.00 dove si esibiva Mattia Lockmann, giovane pianista romano, già presente nell'edizione del 2017. E qui si è fermato, ascoltando quella Fantasiestücke op. 12 di Robert Schumann, il cui linguaggio musicale ha evidenziato la sensibilità tipica del poeta romantico; poi lo ha seguito a Palazzo Morelli, dove lo stesso artista ha eseguito musiche di Rachmaninoff (op.16) e Prokofiev (op.33). A chiusura della festa, la sera del 21 giugno alle ore 22.30 si è tenuto un suggestivo concerto in Piazza del Popolo, dove cinque corpi bandistici umbri (Ensemble Crispolti-Carlo Della Giacoma Todi, Complesso Bandistico Pasquale del Bianco di Pantalla, Banda di Massa Martana, Filarmonica G. Verdi di Spina, Filarmonica di Pila) si sono esibiti insieme nello stesso repertorio, a simboleggiare il superamento di ogni confine geografico e culturale. Un rito collettivo e unificante, che non ha mostrato alcuna scelta di genere o selezione: l'“*homo musicus*” ha ascoltato la musica “suonata” e “cantata” secondo vari stili ed armonie, ha apprezzato la musica “danzata” secondo i vari ritmi e cadenze, ha visto rappresentata una società multiculturale ed armonica alla quale ci si deve sempre ispirare ed aspirare. Del resto Todi ha una sua storica vocazione alla musica: qui sono nati, o hanno soggiornato, artisti del calibro di Paolo Antonio Rolli o, molti più tardi, Cesare Manganeli, Alessandro Biagini, Don Mario Venturi. Qui si trasferì e lavorò anche il compositore, musicologo, direttore di orchestra e banda Carlo Della Giacoma - amico di Pascoli, Mascagni e Carducci.

## Strade che danzano a suon di musica...

Simonetta Fedele

...vie, piazzette e atri, ecco Anna Botzios e il Gruppo Terpsichòri: esibizioni in costumi tradizionali greci in

“Όταν χορεύεις, γράφεις  
στην γη αυτά που  
θέλει να πει η ψυχή σου” Κ. ΚΑΒΑΦΗΣ

“Quando balli, scrivi sul  
terreno quello che vuole  
dire la tua anima” K. KAVAFIS



danze popolari elleniche e lezioni di danze greche “en plein air” a Piazza Garibaldi, offerte a chi desidera provare i passi.

Il poeta greco Kavafis afferma che quando si balla è l'anima stessa che con i passi di danza imprime sul terreno ciò che racchiude. La danza, dunque, trasforma lo spazio fisico dei movimenti corporei in luogo di espressione e condivisione di valori sociali ed etici.

Le strade di Todi hanno fatto da scenario privilegiato a varie forme di danza col suo potere mimetico nel rappresentare caratteri, passioni, azioni. E' il caso delle danze greche illustrate dal gruppo Therpsichòri. Esse hanno origini antichissime come dimostrano le figure danzanti di molti vasi dell'epoca e sono nate nei diversi strati sociali. Questa tradizione è legata direttamente con la storia, la lingua, la posizione geografica, gli usi e le consuetudini. Oggi le danze sono lontane dal significato originario, ma hanno ancora movimenti simili a quelli dell'epoca classica. E la Sousta, una delle più comuni e i cui passi si sono visti muovere a Todi, è ora spogliata quasi per intero del suo carattere marziale (era la danza eseguita da Achille intorno alla pira funeraria dell'amico Patroclo), si è ridotta a svolgere un tema di amore, per coppie di uomini e di donne che si fronteggiano, quasi balli d'amore. Il più famoso dei balli greci è il “Syrta-

ki”, conosciuto in tutto il mondo.

Non è esattamente un ballo tradizionale e antico, come tanti credono, visto che è stato creato solo nel 1964 per il film interpretato da Anthony Quinn, “Zorba il Greco”. Pochissimi conoscono l'inventore e ballerino, che è “Giòrgos Proviàs”, di professione muratore, che la sera ballava i balli cosiddetti laici (popolari), per arrotondare lo stipendio.

Mi sono chiesta: perché gran parte delle danze greche si danzano in cerchio? Perché è come se ci fosse una sfera al centro in cui ognuno dei danzatori greci espella tutte le sue energie, tutto il suo stato d'animo. Ed è come se tutto si concentrasse nel centro, un vortice di energie



Il pianista Mattia Lockmann

\*\*\*\*\*

Uno spettatore ci ha mandato questa foto, corredata da una frase del ballerino e coreografo americano Frank Manning, scomparso nel 2009, e riportata sul profilo facebook del gruppo perugino di Ponte San Giovanni: :

**Al Savoy, non importava di che colore fossi: nero, bianco, verde, giallo o qualunque altro. Non mi ricordo neppure del colore della pelle della gente con cui ho ballato. La sola cosa che ti chiedevano quando entravi era: “Sai ballare?”. Non si badava mai alle facce, solo ai piedi. >>**

E non si badava nemmeno all'età.. (questo lo aggiungiamo noi)



La danza non ha età

# L'Osteria della Valle: nuova e antica

## Riaperta e rilanciata nell'omonimo rione

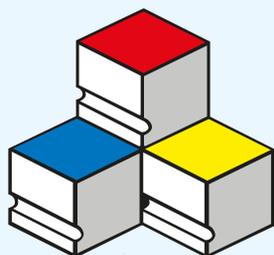
La Redazione

L'Osteria della Valle è di nuovo attiva, dopo una breve chiusura seguita al rinnovo di gestione. I subentrati sono Andrea Giulivi (gestore anche del Bar Fondaco) e Simone Torcia. Il locale mantiene il gazebo sulla piazzetta, per la consumazione estiva, ed esibisce, nella sala interna, un gradevolissimo arredo anni Cinquanta, con suppellettili e manifesti d'epoca. Lo chef Alessandro Bartoccini, da noi intervistato, comunica che la cucina si baserà sulla *“qualità e freschezza delle materie prime”* e prevederà, accanto all'offerta ordinaria, *“un piccolo menu giornaliero, dove si alterneranno prodotti delle varie stagioni, interpretati con spirito talvolta antico, talaltra più ambizioso e ricercato”*. Non mancheranno *“escursioni verso il mare, magari una o due volte alla settimana, durante le quali, da autentica osteria, sarà proposta una selezione di pesce tradizionale”*. I giovani gestori hanno molto a cuore il termine *“osteria”*, che intendono giustamente nel significato più ampio di *“locanda”* o *“trattoria”*, forte di antiche suggestioni, e bene hanno fatto a mantenere il toponimo della *“Valle”*, che è poi la denominazione storica del rione tutto intero, così chiamato perché si apriva, in fondo a Via Ciuffelli (già della Valle Superiore), verso un avvallamento scosceso, che i successivi tardo ottocenteschi Giardini Pubblici si incaricarono di ingentilire e, in parte, mascherare. Ma i bambini nati nel dopoguerra, quando vi scendevano a giocare, dicevano



ancora *“alla valle”*. E noi, oggi, se vogliamo, possiamo ripetere *“andiamo a mangiare alla Valle”*.

*Orari dell'Osteria: 12.30 alle 15 e dalle 19.30 alle 23.00. Lunedì riposo. Numero di telefono 075 / 9976714*



# Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)  
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483  
e-mail: [info@tipografiatuderte.com](mailto:info@tipografiatuderte.com)

# Contro il rumore

La Redazione

## Al sindaco dott. Antonino Ruggiano, e per conoscenza alla direzione di "Città Viva", periodico della Pro Todi

sono una turista, abituale visitatrice di Todi, e le scrivo per farle presente la sensazione di sconforto che ho provato giungendo in questi giorni nella sua città. Sono arrivata il 22 giugno e ho avuto la sgradita sorpresa di vedere la Piazza deturpata dall'installazione del campo di calcetto con spalti annessi. Importare nel cuore della città lo stile notoriamente non elevato degli stadi mi è sembrato una scelta molto discutibile. La "cronaca" a volume altissimo, le trombette assordanti, il tifo "da stadio" sono un insulto alla città e a chi viene qui per godere delle sue bellezze. Se si aggiunge il rumore prodotto dalla "Taverna" (!) delle Lucrezie, che imperversa fino alle tre di notte in spregio alle più elementari esigenze degli abitanti, si può concludere a mio avviso che la qualità della vita a Todi non è migliorata.

Distinti saluti

Anna Stimamiglio  
Via Mentana, 25  
35141 Padova

*Non sappiamo cosa ha risposto il sindaco alla signora Stimamiglio. Sappiamo, però, cosa possiamo rispondere noi che, praticamente da quando Città Viva esiste, ci occupiamo dell'estate tuderte, nella fattispecie notturna: potremmo costruirne un fascicolo. Città viva ha quasi trentacinque anni, è stata fondata nell'altro secolo ed ha avuto di fronte situazioni diversificate nei tempi e nei modi, che hanno comportato, volta per volta, un aggiornamento del giudizio. Ma ha, da sempre, individuato la radice del problema, che si fonda su un triplice equivoco, ancora sostanzialmente operante: pensare che una generica "movida", qualunque sia, si adatti a una città-sito come Todi; mirare ad un'utenza esclusivamente gio-*



*vanile e per di più identificata con la fascia dei sedicenni, come se la restante, cioè i tre quarti, non avesse diritto di esistenza; coltivare l'abbinamento "vivacità- rumore", immettendo volumi di suono in spazi costituzionalmente incapaci di smaltirlo. In una parola, forzando i limiti, storici e fisici, di una città che, a quel punto, diversamente da vivace come si vorrebbe, diventa solo fragorosa. I difetti non contraddicono la giustezza delle iniziative e proprio per questo si dovrebbero evitare, impedendo il dover fare di ogni erba un fascio. Il calcetto in piazza, come manifestazione attrattiva e a termine, si può anche accettare (pur contenendone l'invasività e l'involverimento), ma non si può tollerare (la signora ha ragione), che la sua appendice dopogioco al Nido dell'Aquila sfori tempi e decibel, martellando un intero rione fino alle tre e mezza di mattina. Dell'Edicola 22 possiamo dire che va ad aggiungersi ad altri sette locali allineati nello stesso percorso, ingenerando un*

*problema di convivenza che lasciamo a loro dibattere (come anche per le taverne), ma che, intanto, è incorsa nello stesso errore, almeno in alcune sere, sparando sonorità che, soprattutto per gli abitanti all'intorno (ce ne sono ancora, non è così vuota Todi-centro!), diventano insostenibili e hanno creato, addirittura, disdette di affittuari. Poi c'è un altro problema, che dovrebbero tenere a mente organizzatori e amministratori: qualsiasi limite di orario venga imposto, esso non segna la fine dell'evento. La gente convenuta non se ne va all'istante, al contrario resta e, ovviamente, non per meditare: dunque tra vociare residuo, rimessa di attrezzi, sbattimento di bicchieri e altro, si aggiunge una deriva di rumore (peggiore, se si vuole, del precedente, perché gratuito e incontrollato), che va ad ingrossare il pacchetto generale del disturbo. Sarà così difficile trovare un equilibrio? Deve comunque trovarsi, se si vuole evitare che la città turistica si faccia male da sola.*

# Nuovi scenari della pittura italiana

## Una mostra a Palazzo del Vignola e alla Sala delle Pietre

Gianluca Prosperi

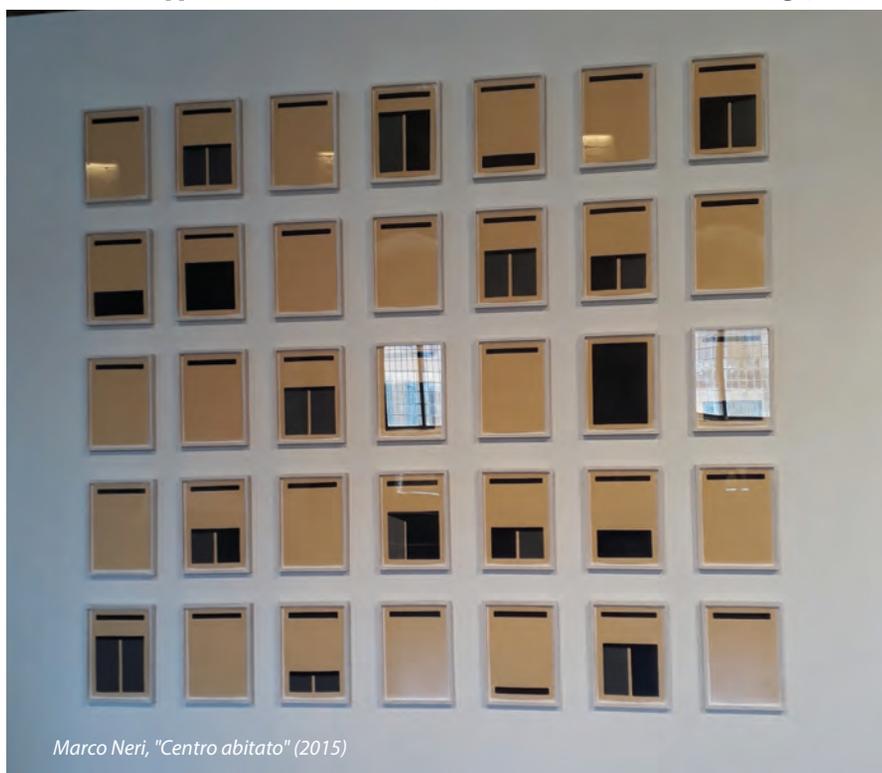
Sono quindici gli artisti, giovani di qualità o già affermati (nati tra il 1964 e il 1985 e provenienti da vari luoghi del territorio nazionale), invitati a rappresentare i “nuovi scenari della pittura italiana” nella mostra patrocinata dall'Amministrazione Comunale (con il contributo di 20.000 euro) e allestita (dal 22 aprile al 1 luglio 2018), a cura di Massimo Mattioli, nelle due prestigiose sedi del Palazzo del Vignola e della Sala delle Pietre nel Palazzo del Popolo. Per la sua articolazione prende idealmente spunto dal proemio dell'opera di Piero della Francesca, *De prospectiva pingendi* (titolo pure assegnato all'esposizione) che, riportato in un grande pannello all'ingresso del Palazzo del Vignola, enuncia: “*La pictura contiene in sé tre parti principali, quali diciamo essere disegno, commensuratio et colorare. Disegno intendiamo essere profili et contorni proportionalmente posti nei luoghi loro. Colorare intendiamo dare i colori commo nelle cose se dimostrano, chiari et scuri secondo che i lumi li devariano...*”. Precisa però il curatore come gli ambiti in cui sono disposte le opere (complessivamente una cinquantina, anche di grandi dimensioni) hanno solo un valore orientativo, perché risulterebbe difficile ormai individuare raggruppamenti o linee di tendenza ben definiti. Mentre infatti - sostiene Mattioli - “*negli ultimi decenni del secolo scorso la pittura in Italia riusciva ancora a catalizzarsi attorno a gruppi o movimenti che avevano un forte sostegno critico e di mercato, dalla Transavanguardia all'Anacronismo, alla Scuola di San Lorenzo, in anni più recenti la pratica pittorica non ha perduto presa sul panorama nazionale, ma si è affidata a protagonisti che interpretavano percorsi individuali, raggiungendo esiti in molti casi altissimi, ma non adeguatamente riconosciuti dal sistema dell'arte contemporanea*”. Tra costoro quin-

di il curatore ha scelto quegli artisti che all'inizio del nuovo secolo “*hanno proposto ricerche pittoriche personali, forti, identitarie, innovative, riuscendo ad affermarle in scenari di prestigio, quali biennali e mostre museali italiane e internazionali a fianco dei più giovani che fin dagli esordi si sono distinti per qualità, determinazione, originalità*”. Seppure in un contesto in cui, come scrive Daniele Capra, “*gli elementi identitari sono venuti meno con la globalizzazione, con i viaggi e l'esperienza, con la diffusione di contenuti, approcci e sensibilità attraverso la rete*”. Nel suo intervento in catalogo (a schede sui vari artisti e con scritti critici anche di Fabio De Chirico, Anita Pepe e Massimo Mattioli), si sofferma in particolare sul processo di abbandono delle forme di partecipazione collettiva, tanto da ritenere oggi impensabile di poter “*mettere insieme in un solo scatto artisti di quel livello così fortemente coesi*”, come in quella foto emblematica che ritrae a Parigi nel 1912 Filippo Tommaso Marinetti,



Simone Berti, "Carolina Marat" (2017)

Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Gino Severini e Luigi Russolo. Soprattutto però è quel “*devariano*” all'inizio del *De prospectiva pingendi*, nel significato di “*modifica*” e “*alterazione*” dei colori per effetto dei “*lumi*” (luce) ad essere considerato la chiave di lettura dell'intera esposizione nel “*dialoghetto*” tra i visitatori immaginato da Mattioli nel suo testo in catalogo, secon-



Marco Neri, "Centro abitato" (2015)



Silvia Mei, "Bracciateste e Veste rossa" (2014)

do cui la tripartizione (*desegno, commensuratio e colorare*) viene adottata nella classificazione della odierna pittura italiana "senza una categorizzazione pedissequa" e con la necessaria attualizzazione nella rivisitazione dei canoni espressivi tradizionali. Cosicché nella sezione del "disegno", tanto "devariano" i dipinti di Nicola Samorì (*San Pietro all'inferno* e *Il digiuno*) da operare una sorta di "cancellazione" della sottesa grande tradizione figurativa. Vi si affiancano, sempre nella medesima linea "devariata", l'iperrealismo onirico d'importazione americana di Nicola Verlato, gli ironici innesti di geometriche astrazioni nelle figure di stampo fiammingo di Simone Berti, le straniate atmosfere fiabesco-surreali di Thomas Braidà e le fotografiche megastrutture del grigiore urbano di Andrea Chiesi. Quanto alla "commensuratio", Danilo Buccella (nativo di Liestel in Svizzera), ambienta in un naturalismo atmosferico i soggetti umani (il raddomante, il pastore, il narciso) tra gli alti profili montani, mentre Angelo Bellobono, interessato alle relazioni tra antropologia e geologia, arriva ad incorporare nei suoi lavori ad olio e acrilico campioni di sedimentazione del suolo e Giuseppe Adamo nel suo "astrattismo organico" crea nella superficie pittorica l'illusione dello spessore materico. Nell'area del post-naturalismo si muove invece Antonio Bardino, dedicandosi alla sperimentazione di nuove tecnologie grafiche, come, su un altro versan-

te, sono improntate alle ricerche di astrofisica e di spettrografia lunare le ultime opere di Laura Lambroni con i suoi "campi elettrici" e le "nebulose", all'apparenza simili alla pittura informale. Nelle sale dove a sua volta il "colorare" si dipana "devariando" sono allineate le post-picassiane enigmatiche figure femminili dagli accessi cromatismi di Silvia Mei, le scritture grafiche (*writing*) realizzate da Mario Consiglio (unico umbro, benché di adozione) che affrontano, con l'alterazione ironica dell'immagine e il riutilizzo dei materiali, tematiche della società contemporanea in decadenza, la serie delle carte disegnate dal fumo nella varietà delle "sfumature" di Alessandro Cannistrà, la grande installazione di Marco Neri, costituita da 36 sagome di "finestre" di un "centro abitato", differenziate tra loro dalla posizione delle serrande, oltre alle costruzioni astratte di Gioacchino Pontrelli, con titolo (*Mamma*) o "senza titolo", ma sempre aperte alla pluralità interpretativa. Nel testo illustrativo della mostra in forma di dialogo, Mattioli riferisce che alla richiesta di spiegazione da parte di una giornalista, l'artista abbia risposto: "*Capisco l'esigenza ormai costante di una spiegazione. Da un po' di tempo mi sforzo, quando non capisco, di affidarmi e di fidarmi di elementi meno razionali per elaborare il senso e l'emozione che provo di fronte alle cose della vita, compresa l'arte*". Collaterali sono poi gli omaggi a Piero Dorazio, con l'esposizione

di foto eseguite da Aurelio Amendola che ritraggono l'artista al lavoro nel suo studio e nella cantina (suo vano come produttore amatoriale di vini e grappa), già presentate alla mostra tuderte del 2010 (con relativo catalogo) e in seguito donate alla città; a quattro artisti di fama internazionale (Jannis Kounellis, Gianfranco Baruchello, Tomas Lange, Giovanni Albanese), con interviste video di Auro e Celso Ceccobelli, in collaborazione con la Fondazione romana "VOLUME", per la quale i due video-artisti hanno realizzato undici "doCument Arti"; e al tuderte Michele Toppetti, con una selezione di sculture e dipinti esposti nella ampia mostra dedicata nel 2012 all' "artista armato" della sua graffiante denuncia sociale, prematuramente scomparso l'anno prima e di cui pure è stata proiettata la video-intervista "Il nulla spetta a tutti", toccante e in qualche modo tristemente premonitrice.

-----  
*De prospectiva pingendi. Nuovi scenari della pittura italiana* a cura di Massimo Mattioli, Palazzo del Vignola e Sala delle Pietre (22 aprile- 1 luglio 2018). Prodotta e patrocinata dal Comune di Todi, la mostra presenta opere di Giuseppe Adamo, Antonio Bardino, Angelo Bellobono, Simone Berti, Thomas Braidà, Danilo Buccella, Alessandro Cannistrà, Andrea Chiesi, Laura Lambroni, Silvia Mei, Marco Neri, Gioacchino Pontrelli, Nicola Samorì, Nicola Verlato.

Catalogo a cura di Massimo Mattioli, con presentazioni del Sindaco Antonino Ruggiano e dell'Assessore alla Cultura Claudio Ranchicchio e testi di Fabio De Chirico, Anita Pepe, Daniele Capra, Massimo Mattioli. Progetto espositivo e immagine coordinata di Francesco Valenzano.

La mostra ha avuto ampio riscontro di stampa con recensioni sulle più importanti riviste d'arte, da "Arte" a "Il Giornale dell'Arte" a "Segno". Il curatore Massimo Mattioli è stato invitato ad illustrare la rassegna su Rai1, nella trasmissione "Applausi" di Gigi Marzullo e a Radio Tre "Suite".

# Note d'estate 2018: quarta edizione

Ne parliamo con gli organizzatori e curatori, Lucia Mencaroni e Stefano Giardino

La Redazione

-Dopo la "Primavera Musicale", ecco "Note d'estate", che, però, non è al debutto come l'altra, ma alla sua quarta edizione. Dunque possiamo già sperare in una continuità?

Si tratta in realtà del quinto anno se prendiamo in considerazione il 2014, anno in cui la Gioventù Musicale e la Scuola comunale di musica organizzarono separatamente la rassegna musicale.

Siamo certamente alla presenza di un ciclo stabile e questo ci sembra particolarmente importante vista l'assenza in città di qualcosa di simile. Una stagione musicale che, nei nostri propositi vorrebbe essere ininterrotta, è elemento decisivo nella vita culturale di ogni città, piccola o grande che sia. Il fatto che in Italia la cultura musicale sia spesso emarginata perfino (a cominciare dalla scuola) dall'orizzonte culturale delle persone "colte", non costituisce una giustificazione: senza



Ensemble corale alla Nunziatina

scomodare i grandi filosofi e pensatori tedeschi, è ovvio che l'esperienza musicale, le note, accennano a qualcosa di diverso da questo mondo, ad un

paradiso cui tutti hanno diritto "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di condizioni personali e sociali"! Viviamo però in un momento storico



**151  
BAR**

Distributore del Metano  
Pian di Porto di Todi  
Tel. 333/7652229

Dai un nuovo sapore alla tua  
pausa!

Pranzi Veloci    Aperitivi

Eventi    E molto altro!

Tutti i venerdì pranzo di Pesce  
€ 15,00 pp





in cui c'è grande difficoltà a capire il valore della cultura ed è inevitabile che settori deboli – come la musica in Italia – siano i primi a farne le spese.

### - Come vedete la situazione musicale e culturale in Italia?

Purtroppo, nel mondo moderno, l'umanità della musica, il valore del pensiero e della contemplazione musicali, la trascendenza dell'idea espressa in forma sonora sono tutti concetti che hanno conosciuto un ulteriore declino. La musica è sempre più isolata dagli altri ambiti dell'esistenza e non è più considerata come un aspetto necessario della nostra formazione intellettuale. Proprio come avviene nella medicina, la musica è diventata dominio di specialisti che fanno sempre più cose su un ambito sempre più ristretto. Nei musicisti di oggi c'è purtroppo molto spesso la mancanza dell'interesse ad approfondire, comprendere, esprimere la sostanza ultima della musica. Dopo tutto, la natura della musica è tale che il suo contenuto è impossibile a esprimersi se non nella dimensione del suono. I concerti di molti musicisti della nostra stagione, e non solo per fortuna, ci hanno dimostrato che si sta abbandonando questa strada per tornare a far vivere la musica alla "vecchia maniera". La musica non può nascere dalla sola ragione come non può nascere dalla sola emozione. Quando le due dimensioni si separano, non siamo più di fronte a un'opera musicale, ma a una pura e semplice serie di suoni. In questo si intravedono le possibilità che la musica offre per dare un esempio di "società ideale". Dove se si sottolinea una singola voce, escludendo tutte le altre, si viola il principio fondamentale del contrappunto e della composizione stessa. Quel futuro o quella interpretazione di un brano dovranno comprendere tutte queste questioni e dovranno esser liberi da ogni progetto tendente all'esclusione. È questa la sfida contrappuntistica della realtà: armonizzare le differenze, costruire insieme l'unità, lottare contro l'esclusione.

### -Una continuità che sembra aver confermato la nuova amministrazione, fin dall'anno scorso.

È proprio così: l'anno scorso il

contributo fu ridotto, quest'anno invece è tornato ad essere simile a quello delle precedenti stagioni. Il sostegno



Il pianista Can Cakmur

economico dell'amministrazione comunale è per noi di speciale importanza: da una parte vista la sensibile difficoltà a reperire *in loco* alcuni *sponsors* privati, dall'altra considerato il significato insostituibile dell'appoggio da parte dell'ente pubblico. Eravamo aiutati dalla vecchia amministrazione, lo siamo con premura ed entusiasmo dalla nuova, in particolare nella persona del nostro assessore alla cultura Claudio Ranchicchio.



Il duo pianistico Adornetto-Giardino

### -I concerti sono affollatissimi, il pubblico risponde alla grande. Ma c'è, prima un impegno economico. Come lo sostenete?

È vero, i nostri concerti sono frequentati da molte persone che in vario modo ci hanno espresso il loro apprezzamento. Come abbiamo appena accennato i finanziatori primari sono da una parte il Comune di Todi, dall'altro la Fondazione Gioventù Musicale che ha sede a Milano ed è sezione italiana del celebre organo internazionale *Jeunesses Musicales International*;

quest'anno si è aggiunto occasionalmente anche l'intervento d'un privato cittadino, Marco Grondona, un docente di Storia della Musica legato da sempre alla vita culturale di Todi. Anche la vendita dei biglietti, il cui costo è assai circoscritto (e del resto si paga un biglietto anche per andare al cinema o ad uno spettacolo di prosa!) ci aiuta a sostenere i tanti costi, non solo artistici, che una rassegna come la nostra deve affrontare.

### -Quale linea seguite per il programma?

Siamo particolarmente felici dell'omogeneità dei nostri artisti, che selezioniamo sostanzialmente fra quelli in forza alla Gioventù Musicale Italiana che offre una garanzia di qualità, vista l'accuratezza con la quale i giovani concertisti di diverse nazionalità vengono selezionati.

Una linea assai accurata riguarda il programma e gli artisti: siamo convintissimi che sia giusto far musica a tut-

ti i livelli e dovrebbe essere bagaglio insostituibile di ogni cittadino saper mettere le mani su uno strumento. Ben vengano quindi tutte le iniziative che nascono da quello che una volta si chiamava con giusto rispetto "il territorio". Ma poi è indispensabile offrire ad ogni pubblico - più o meno competente che sia (ed in Italia la competenza musicale come si sa è esigua) - una musica eseguita ai massimi livelli di professionalità. È quello che cerchiamo di fare, ingaggiando, ad esempio, giovani vincitori dei principali concorsi internazionali. Sono passati a Todi

musicisti davvero eccellenti: ricordiamo in particolare Yekwon Sunwoo, vincitore del prestigioso Concorso pianistico internazionale van Cliburn, che è venuto per la prima volta in Italia ospite della nostra rassegna concertistica; Yury Revich, violinista russo presente alla prima edizione, che organizza una stagione concertistica al *Musikverein* di Vienna esibendosi con musicisti di fama internazionale; Andrea Cellacchi, fagottista, che dopo essere stato nostro ospite insieme al fratello Riccardo, ha vinto l'*Aeolus International Competition* di Düsseldorf, il più importante concorso europeo per strumenti a fiato.

Vogliamo anche ricordare musicisti meno giovani invitati per la loro attività concertistica internazionale, come Michele D'Ambrosio che ha recentemente inciso per l'etichetta Brilliant l'integrale pianistica di Respighi e Casella e Mauro Tortorelli che ha inciso, sempre per la Brilliant, l'integrale per violino e viola di Milhaud e si è esibito, lo scorso anno, alla Carnegie Hall di New York.

In contatto con gli interpreti, cerchiamo poi d'allestire programmi ovviamente graditi al pubblico, ma costruiti sempre con un preciso itinerario ed un intento culturale di fondo; non mettiamo in discussione il semplice "divertimento" che storicamente è sempre esistito, ma occupa un posto diverso nella società, o – per così dire – non esaurisce il compito della musica.

#### **-Esiste un problema di sedi?**

Esiste ed è legato a ragioni economiche. Todi possiede un ventaglio di sedi meravigliose (pensate alla serie di chiese restaurate una decina d'anni fa) ma noi abbiamo a disposizione un solo pianoforte, 2/4 di coda Kawai messo a disposizione dal preside prof. Francesco Tofanetti, che da anni collabora alla realizzazione della nostra stagione "Note d'estate". Pianoforte che si trova nell'Aula Magna del Liceo "Jacopone da Todi", al convento di San Fortunato. Forse non tutti sanno che il suo semplice spostamento imporrebbe di volta in volta una spesa salata che il nostro bilancio non riesce a sostenere. Il noleggio di un buon pianoforte

da concerto sarebbe ovviamente ancora più costoso. Coltiviamo un sogno: il restauro dello splendido Steinway di proprietà comunale, attualmente non in buone condizioni per la prolungata assenza di manutenzione e il suo spostamento in una sede così impegnativa come il Teatro Comunale (un'ottima soluzione intermedia sarebbe il restauro – non costosissimo – dell'ottimo Bechstein che il Comune ha da anni dato in comodato al liceo). Per alcuni concerti che non richiedevano la presenza del pianoforte siamo riusciti a spostarci nella chiesa della Nunziatina, che la diocesi ci ha cortesemente prestata. Lì si sono esibiti il violoncellista Marcin Zdunik, l'arpista Yuying Chen con un programma molto suggestivo e, poco tempo fa, il bravissimo coro romano *Musica reservata* diretto da Roberto Ciafrei.

Il pianoforte in Aula Magna ci ha però permesso di poter creare una collaborazione che ci sembra molto importante, con lo "Jacopone da Todi", nata dalla disponibilità del Preside Prof. Sergio Guarente, sempre aperto ad iniziative culturali che possano ampliare l'attività didattica.

#### **-Pensate anche ad un prolungamento della stagione in autunno-inverno?**

Come accennavamo all'inizio creare il progetto di una stagione annuale è stato dalla nascita il nostro intento: la musica deve farsi sempre (qualcuno ricorda nei primi anni Sessanta i concerti della Gioventù Musicale al secondo piano del palazzo del Capitano in domeniche assolutamente gelide!), non solo d'estate. Più volte ce lo hanno chiesto anche gli spettatori consapevoli che altre città umbre possiedono una vera e propria stagione concertistica. Lo avevamo proposto all'Amministrazione uscente pensando alla realizzazione di una programmazione musicale parallela a quella della prosa. I nostri tentativi non andarono mai in porto ma non desistiamo dal nostro intento.

#### **-Quali sono i concerti più recenti ed i prossimi?**

La rassegna 2018 è iniziata con il Coro *Musica reservata* che ha eseguito un

concerto con brani che spaziavano dal Cinquecento alla musica contemporanea, il 27 giugno scorso abbiamo avuto il ventunenne pianista turco Can Çakmur, vincitore della Scottish International Piano Competition Siamo stati particolarmente felici di averlo ospite perché ci ha proposto un programma con pagine non scontate che ha eseguito con una grande maturità interpretativa e con un approccio personalissimo.

Il 10 luglio il duo pianistico Daniele Adornetto-Stefano Giardino, duo legato alla città di Todi da molti concerti e partecipazioni al Todi Festival. Il programma ci ha accompagnato in un viaggio musicale dal titolo "La danza nel repertorio pianistico a quattro mani dall'Ottocento ad oggi".

Il 24 luglio ha visto il gradito ritorno di una gloria umbra, il giovane fisarmonicista spoletino Samuele Telari, vincitore di numerosi concorsi tra cui il prestigioso "Città di Castelfidardo" 2013. Ha eseguito un nutrito programma, comprendente tra l'altro i famosissimi "Quadri di un'esposizione" di Musorgskij, che nella riduzione fisarmonicistica sono un autentico banco di prova.

A settembre, poiché ad agosto la città è piena di iniziative musicali e teatrali, riprenderemo con il pianista Donatello Giambersio, giovane e promettente allievo di insegnanti come Ciccolini e D'Ambrosio, quest'ultimo più volte nostro ospite nelle precedenti edizioni.

Il gran finale è riservato al diciassettenne violinista americano di origine cinese Kevin Zhou, vincitore del Premio Paganini di Genova.

Proseguendo una tradizione che abbiamo visto gradita al pubblico, abbiamo voluto che alcuni dei concerti fossero accompagnati dalla degustazione di vini locali (messi gentilmente a disposizione dalle cantine Villa Sobrano, San Rocco e Fattoria di Monticello).

# Bestiario jacoponico

## Simbologia delle figure animali nelle Laude (1<sup>a</sup> parte)

di Lorena Battistoni

Jacopone da Todi mostra notoriamente di avere in spregio le tentazioni del mondo terreno, tuttavia non sempre disprezza la bellezza e la simbologia generalmente riconosciuta agli elementi del creato. Come era pratica comune nel medioevo, ogni realtà era infatti passibile di una interpretazione allegorica, che sovrascriveva al senso letterale un significato più profondo, talora la semplice metafora di un concetto più o meno banale, talaltra la figura di realtà trascendenti. Altrove ho avuto modo di passare in rassegna le piante citate nelle Laude, in questa sede proverò a definire alcune delle figure animali che Jacopone introduce nelle sue opere.

La simbologia non presenta grandi sorprese rispetto alle interpretazioni correnti al tempo del poeta, facilmente rintracciabili nei bestiari, raccolte di descrizioni di animali, reali e fantastici, con spiegazioni moraleggianti e riferimenti alla Bibbia. Alle origini di tali



pratiche ci sono testi come il *Physiologus* (scritto in greco nell'Egitto dei secoli II-IV), che fu tradotto in latino e arricchito nel corso dei secoli. Altre fonti sono Plinio il Vecchio, sant'Ambrogio, Solino... per queste "enciclopedie" che grande fortuna godevano in Europa proprio nei secoli XIII e XIV. Ma veniamo al Nostro e alle sue citazioni zoologiche.

Il primo animale lo troviamo nella lauda II (v. 60): "O cor salamandrato de viver si enfocato": il cuore è quello di Maria, capace di resistere alla forza dell'amore per Cristo come la salamandra, che la tradizione popolare

credeva in grado di vivere nel fuoco. Subito dopo, nella *Contenzione* infra l'anima e corpo (III), ecco che la mortificazione della carne richiama animali di più basso lignaggio: l'abito sarà di coio scrofizo (v. 29), poiché nella simbologia cristiana il maiale è immagine di ingordigia e ignoranza degne di scherno. La veste deve essere tessuta di "pili de spinosa" (porcospino), tanto che "omne pelo pareme una vespa orgogliosa" (vv. 31-32). Come letto andrà bene un semplice pagliericcio, sul quale il corpo potrà dormire come un asino (miccio) (v. 36), simbolo di inerzia e lussuria. Anche il pane dovrà essere tanto nero, azimo e duro "che nol rosecàra l cane" (v. 54).

Più avanti, nella lauda VI *De la guarda de sentimenti*, Jacopone tirerà in ballo anche le formiche, in una curiosa similitudine atta a mettere in guardia dai troppi amici: "Guardate da molti amice, che frequentan co formice; / en Dio te seccan le radice..." (v. 15-

*La Mulinella*  
di IRMA PERICOLINI

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia  
(zona imp. sportivi)  
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

*Ristorante*



16). Come dire: attenzione alle cattive compagne!

Fin qui una simbologia semplice e immediatamente comprensibile anche al lettore moderno; ma ecco far la sua comparsa un altro animale fantastico, ricco di significati anche misteriosi. Nella lauda VIII, *De l'ornamento delle donne dannoso*, fin dai primi versi il poeta mette in guardia le donne dalle "mortal ferute: nelle vostre vedute l basilisco mostrate. / L basilisco serpente occide om col vedire, / lo viso envenenato si fa el corpo morire" (vv. 1-4). Il basilisco è un animale favoloso, sul quale si narrano innumerevoli leggende, come quella che lo vuole nato da un uovo di gallo covato da un rospo. Nei bestiari compare come serpente coronato, perché, come dice il nome di origine greca (*basiliskos*, ossia piccolo re) esso è il re dei serpenti, simboleggia la lussuria e può essere vinto soltanto se fatto riflettere in uno specchio che gli rimandi contro lo sguardo velenoso. Esso richiama direttamente, anche nel nome, il "règolo" (*regulus*, piccolo re in latino), del quale tanti contadini delle nostre campagne dicono di aver sperimentato le capacità di "affatamento".

I pesci che compaiono nella lauda successiva, *Consiglio de l'amico a l'altro amico che voglia tornare a Dio*, non hanno nulla a che vedere con la complessa simbologia cristiana che fa addirittura del nome un acronimo di Cristo: sono un semplice espediente per mettere in guardia l'uomo dai falsi inganni: "Testo a l'amo s'arsimiglia ca de for ha lo dolzore, / e lo pesce, poi che l piglia, sentene poco sapore; / dentro trova un amarone che gli è molto entossecato" (vv. 20-22). Si notino i termini dialettali, come "testo" ancora in uso in tempi piuttosto recenti.

Certamente non sfugge la predilezione di Jacopone per le immagini crude e non di rado raccapriccianti, che si fanno monito per l' "omo d'altura" affinché prenda coscienza della cadu-



cità del mondo terreno e del suo corpo in particolare. In tal caso arrivano opportunamente in soccorso i vermi, che non si fanno scrupolo di divorare la carne: "Questa morte naturale dà la sua percussione / che la carne si sia data a li vermi in comestione; / e li vermi congregati d'esto corpo fon stracione (dimora); / non è fra lor questione che l corpo non sia devorato" (XII, vv. 35-38). La presenza dei vermi, peraltro assai diffusa in tutta l'opera, non ha bisogno di esegesi, poiché è diretta evocazione del processo di corruzione della carne, tante volte citato anche dalle arti figurative del tempo come monito ad abbandonare i piaceri del mondo. Non a caso, in un altro passo (XLVII, v. 31) Jacopone fa notare l'ironia della sorte per cui "tu engrassi questa carne a li vermi en sepoltura".

Accanto ai vermi, altri sordidi animali contribuiscono a rendere disgustosa l'immagine del corpo umano, corrotto già mentre è ancora in vita da parassiti, come pulci e pidocchi: per dimostrare *La viltà de l'omo* (lauda XXIII), il frate lo fa riflettere proprio su questo: "Omo pensa que tu mine (porti con te) pedochi assai con lendinine, / e le pulce son meschine che non te lassan veniare (riposare)" (vv. 22-23). Alle pulci, poi, possono unirsi anche le odiose mosche a far ancor più penosa la vita dell'uomo: "De giorno le mosche d'entorno spalvalde, / mordendone valde, che non ne don posa; / passa sta cosa ed entra la notte: / le pulce son scorte a da lor beccata" (XXIV, vv. 143-146).

In altri componimenti Jacopone introduce, in modo sarcastico, due figure dal valore simbolico chiarissimo, che però possono nascondere sgradevoli sorprese se a muovere le fila delle azioni è l'ipocrisia: ci si può infatti vestire da pecora, fingendo di aver abbandonato il mondo, ma restare lupo nell'a-

nimo: "Lassato si l'ho <il mondo> nel vestire, de pieco (pecora) me voglio coprire; / ma dentro so, al mio parere, lupo crudele ed affamato" (XXIX, vv. 12-13). Il lupo è sempre stato considerato un animale malvagio e infido, dalle antiche mitologie alle favole fino ai testi di ispirazione cristiana, in cui esso è simbolo del nemico diabolico che minaccia il gregge di Dio. Nel *Physiologus*, ad esempio, esso è definito una belva astuta e cattiva che paralizzava l'uomo per poi assalirlo. Secondo San Basilio, come i lupi sono gli uomini furbi e malefici che quando incontrano delle brave persone si presentano come se creature innocenti e benintenzionate, mentre il loro cuore è pieno di tristezza e di astuzia. In particolare, il lupo travestito da agnello è simbolo dei falsi profeti che vogliono indurre i semplici alla rovina. Per questo Jacopone insiste sul tema anche nella lauda XXXII, *Como è da guardarse da' lupi che vengono sotto veste da pecora*, e rivolgendosi all'anima così la esorta: "Guardate dalli lupi che von per morsecare... / guardate dal lupo che vien como ladrone / mostrandotese amico, si viene a tua magione, / facendo suo sermone, ché te crede engannare... / Lo Signore te n'ammaestra che tu degge cavere / dal lupo che da fuore co pieco vol venere; / venendo a tua magione non se lassa vedere; poi briga de mordere e l grege dissipare..." (passim).

L'immagine del popolo di Dio come un gregge guidato dal Pastore ricorre nella *Epistola seconda al prefato Papa* (lauda LVIII) con la quale il frate chiede di essere riammesso tra i cristiani dopo la scomunica ricevuta da Bonifacio VIII: "Lo pastor per mio peccato posto m'ha fuor de l'ovile / non me giova alto belato, che m'armetta per l'ostile (porta)" (vv. 1-2).

L'agnello infine diventa l'Agnello di Dio, il cui sacrificio per amore dell'uomo è riscatto per l'umanità: "O amore d'agno, maggior che mar magno" (LXXXIII, v. 33).

\* Si fa riferimento al testo delle *Laude* pubblicato dalla Libreria Editrice Fiorentina a cura di L. Fallacara riprodotto l'editio princeps del Bonaccorsi.

# Caloric Restriction: l'Ordenata Astinenza di Jacopone da Todi

## Singolare assonanza tra lauda e ricetta

Claudio Peri

La nota intitolata “*Caloric Restriction Improves Health and Survival of Rhesus Monkeys*” (“La restrizione calorica nell'alimentazione migliora la salute e prolunga la vita del Macaco Rhesus”), pubblicata in una Comunicazione della rivista *Nature* nel 2017<sup>1</sup>, rappresenta una specie di pietra miliare di un filone di ricerca attualissimo. Questa Comunicazione compendia i risultati ottenuti in due decenni dal *National Institute on Aging* (Istituto Nazionale sull'Invecchiamento, USA) e dall'Università del Wisconsin. Vi si dimostra che una riduzione di calorie della dieta (Caloric Restriction – Restrizione Calorica) determina un prolungamento della vita e un efficace contrasto alle più gravi malattie croniche, compreso l'invecchiamento. Dimostrato questo effetto nella sperimentazione sulle scimmie, la conclusione del gruppo di ricerca è che esso è probabilmente trasferibile agli esseri umani.

Si contano ormai a centinaia ogni anno le pubblicazioni scientifiche che sono dedicate alla ricerca dei motivi biologici e biochimici di effetti tanto desiderabili per la qualità e la durata della vita. Si è dimostrato che la Restrizione Calorica determina l'attivazione di “geni della longevità”; riduce i danni del DNA derivanti da malattie e da situazioni di “stress biologico”; neutralizza i radicali liberi, composti altamente tossici che si producono nel normale metabolismo e molto di più se l'organismo è malato o ha subito traumi; migliora il funzionamento del

1 Mattison J.A., Colman R.J., Beasley T.M., Allison D.B., Kemnitz J.W., Roth G.S., Ingram D.K., Weindruch R., De Cabo R., Anderson R.M., 2017, “*Caloric Restriction Improves Health and Survival of Rhesus Monkeys*” *Nature Communication* (: 14063

sistema immunitario ...

La scoperta di questo effetto ha generato un enorme interesse tra i dietologi di tutto il mondo. Molti libri sono stati stampati e molti centri sono stati costituiti per la ricerca e la divulgazione di questo concetto importante per la nostra vita. Tra i libri che in Italia hanno avuto maggior successo nel presentare al grande pubblico questo tema ricordo, a titolo di esempio, “*La Dieta Smartfood*”<sup>2</sup> vero bestseller del settore..

Essendo troppo anziano per inserirmi in questo dibattito, ma forse ancora in tempo per avere benefici dalla pratica della Restrizione Calorica, leggo e mi documento su questo tema che dovrebbe appassionare tutti i consumatori di ogni latitudine e di ogni tradizione alimentare.

Per dire quanto è strano il mondo e come spesso ci sorprendano scoperte inattese, il mio interesse per la “Restrizione Calorica” si è incrociato con la mia passione per la poesia di Jacopone da Todi, il maggior poeta religioso italiano.

In una delle laudi in cui Jacopone racconta la sua esperienza spirituale e la sua vita, ho scoperto i sei versi che trascrivo qui sotto aggiungendo una mia parafrasi, per comprenderne meglio il significato:

*Eo notrico lo meo corpo, darli sua necessitate;*

*accordati simo enseme che viviamo en povertate.*

*En l'astinenza ordenata el corpo è diventato sano,  
molt'enfermetà à carite, che pate quann'era vano.*

*Tutta l'arte medecina si ssetrova en*

2 E, Liotta, G. Pellici, L. Titta, “*La Dieta Smartfood*”, Rizzoli Editore, Milano, 2016



*penetenza,  
che li sensi à regolati enn ordenata astinenza.*

*Nutro il mio corpo, fornendogli il necessario;  
ci siamo accordati (io e il mio corpo) a vivere in povertà.*

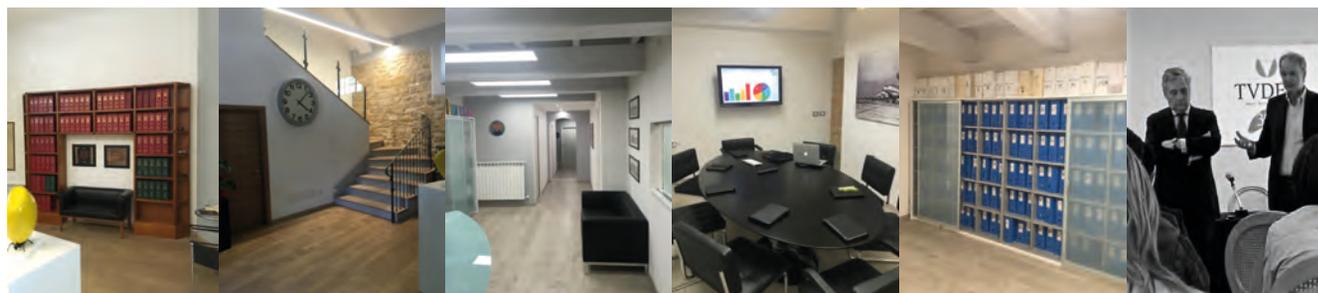
*Praticando una "ordinata astinenza" il mio corpo ha guadagnato in salute, ed è guarito dai disturbi di cui soffriva quando vivevo da gaudente. Tutta l'arte della medicina trova espressione nella penitenza, quando gli impulsi dei sensi sono controllati da una "ordinata astinenza".*

Il rigore di questa argomentazione è sorprendente. Un fatto (quello della scomparsa dei disturbi che aveva prima della conversione), che avrebbe potuto riferire a mille ragioni, comprese quelle misteriose della preghiera e della benevolenza di Dio, viene spiegato con la ragione che è con ogni probabilità alla base di tale beneficio. E' in gioco tutta l'arte della medicina – egli dice – ed è veramente così se si considerano i temi della genetica, della fisiologia e della patologia umana che vi sono coinvolti. Ma il concetto più penetrante – intuibile solo da un genio – è quello della "Ordenata Astinenza", cioè della sobrietà alimentare come fattore di lunga vita e di salute.

Jacopone da Todi visse una vita di lotte e di sacrifici inenarrabili, compresi 5 anni di dura prigione quando aveva ormai superato i 65 anni. Sopportò tutto per non tradire l'ideale francescano al quale aveva dedicato la vita. Con tutto ciò, visse 76 anni quando la vita media di un uomo era 42!

Propongo che il concetto di "Ordenata Astinenza" di Jacopone da Todi diventi il simbolo e forse il nome della ricerca che riguarda la Restrizione Calorica. Significa infatti la stessa cosa, ma l'espressione di Jacopone è decisamente più bella e più ricca di suggestioni di quella crudamente scientifica.

*Professore Emerito di Scienze Alimentari dell'Università di Milano  
Presidente Incaricato del Centro Studi per la Qualità dell'Accademia dei Georgofili di Firenze*



## STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

**Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI**  
**Commercialista - Revisore legale**

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

**+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350**

**studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it**

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



**CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.**

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

**caa.segreteria@virgilio.it · caa.nome impiegata o referente@virgilio.it**

**Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559**

# Artisti tuderti negli Stati Uniti

## Due esposizioni, di Carlo Rocchi Bilancini e di Stefania Belli

La Redazione

Nei mesi scorsi due artisti, nostri concittadini, hanno tenuto un'esposizione negli Stati Uniti, riscuotendo un importante successo, che si riflette, come è ovvio, sulla città d'origine.

Carlo Rocchi Bilancini, fotografo d'arte, ha esposto una sua personale presso la Casa Italiana Zerilli-Marimò della New York University. Il tema era "Migration": non, dunque, questa vol-



ta il suo preferito, e già sperimentato e divulgato, della metamorfosi acquee, ma quello della memoria e della perdita, che i migranti si portano con sé per tutta la vita. Inevitabile il riferimento alle attuali migrazioni, ma anche a quelle storiche dei propri connazionali. La mostra, curata da Carol Borelli,

Rocchi Bilancini con Dacia Maraini



è rimasta aperta dal 28 febbraio al 23 marzo.

Stefania Belli, pittrice, è stata invece ospitata nella Valley Arts, New Jersey, dall'8 all'11 aprile: una serie di dipinti incentrati sul tema dell'armonia planetaria, che lei stessa ha scelto di commentare per noi:

*"In quanto esseri umani abitanti di questo pianeta, siamo parte di un movimento più ampio, apparteniamo ad un sistema planetario di cui la terra è uno dei protagonisti, che si regge su un'armonia di relazioni e connessioni precise. La terra è il pianeta dove scorre la nostra vita adesso, dove*

 Dal 1925  
**SPAZZONI**  
**GIUSEPPE s.p.a.**

**Stoccaggio e distribuzione cereali**

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)  
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |  
<http://www.spazzoni.com/>



*possiamo godere della bellezza e della bontà dei suoi frutti. La terra produce al meglio i suoi frutti quando il cibo è il risultato di un'armonia universale e cosmica che determina i cosiddetti fattori fortunati: scelte fatte al momento giusto, una mano umana amorevole che interviene laddove necessario, perfetta esposizione al sole e al vento. I dipinti vogliono celebrare il racconto dei pianeti del nostro sistema solare e la loro influenza sull'olio di oliva, simbolo di un risultato perfetto dell'armonia planetaria.*

*Terra: dove viviamo adesso e dove godiamo dei suoi frutti; l'albero di ulivo rappresenta l'infinito passato*

*Luna: simboleggia il ciclo della vita e la parte nascosta; le sue fasi influenzano i ritmi della fertilità*

*Mercurio: il pianeta della comunicazione, del propagarsi di nuove idee. Simboleggia la neuroplasticità e la giovinezza del cervello favorite dalla presenza di grassi insaturi contenuti nell'olio di oliva*

*Venere: bellezza e armonia, cosmesi e oli essenziali*

*Marte: l'energia dell'intraprendere azioni coraggiose ed efficaci, la spinta vitale dell'inizio*

*Giove: l'antico Dio della prosperità e dell'abbondanza, della libido e della ricchezza che consacrò l'ulivo come albero sacro*

*Saturno: Dio dell'agricoltura e del raccolto; proteggeva la stagione della semina e la raccolta delle messi, assicurando la produzione di polifenoli e antiossidanti, garanti della buona salute umana*

*Urano: la manualità, il cambiamento e la trasformazione; influenza le azioni e le idee, protegge il processo puramente meccanico della produzione*



*di olio di oliva, dal raccolto alla presatura*

*Nettuno: Dio del mare e degli oceani, lo vediamo presente nel contenuto acquoso dell'oliva che rende l'olio un prodotto completamente naturale assicurandone una qualità altissima*

*Plutone: è associato alla riproduzione ed al processo di rinascita grazie alle sue forze rigeneranti. L'albero di ulivo è in grado di rigenerarsi anche da un piccolo ramoscello, esattamente come*

*l'energia di Plutone*

*Il Cosmo: armonia planetaria tra noi e il resto del cosmo*

# ETAB di Todi: bilancio di un mandato

## Intervista al presidente uscente prof. Paolo Frongia

La Redazione

*E' soddisfatto dell'attività svolta nel suo mandato?*

*Visti i risultati raggiunti (e ampiamente riconosciuti) non posso che essere soddisfatto della gestione di Etab, condotta in sintonia con il Consiglio d'amministrazione e grazie all'alta professionalità e disponibilità dello staff dell'Ente. Un'esperienza concreta e profondamente umana, da cui è maturata la convinzione che l'Ente possa oggi configurarsi in un ruolo in gran parte inedito, che trascenda la tradizionale "beneficenza" (un'occupazione nobile, ma del tutto intima e personale) per assumere una funzione marcatamente "istituzionale" di partecipazione allo sviluppo sociale, economico e culturale della collettività.*

*E come...?*

*A mio avviso, soprattutto tramite una virtuosa, efficace e non "amatoriale" valorizzazione dei beni e del patrimonio artistico della città.*

*Siamo, credo, tutti consapevoli di vivere in un generale e globale contesto socio-economico caratterizzato da crescenti inquietudini, incertezze e paure; una realtà sconnessa da conflitti e da squilibri sociali che colpiscono duramente le categorie più fragili, ma che tende pericolosamente a coinvolgere anche le categorie un tempo economicamente stabili.*

*Etab ha dimostrato di poter svolgere un ruolo positivo nell'auspicato processo di rinnovamento economico e sociale della città: incrementando le azioni di solidarietà per il reinserimento dei soggetti svantaggiati nella realtà attiva e produttiva della città; favorendo un percorso di emancipazione socio-culturale e individuando le prospettive per nuovi posti di lavoro. Per il raggiungimento di tali obiettivi ritengo che assumano un ruolo propulsivo gli enormi vantaggi derivanti dalla valorizzazione del patrimonio storico artistico della città. E' stata questa convinzione la spinta per molte delle iniziative intraprese dall'Ente, come per esempio: il potenziamento*



*delle borse di studio, anche universitarie; l'applicazione di affitti a scansione modulare per le nuove attività commerciali; la facilitazione nei pagamenti per gli affittuari in momentanea difficoltà; il prestito d'onore ed altre ancora. Modalità di azione, queste, non "caritatevoli", ma "istituzionali" e che l'Ente dovrà erigere definitivamente a sistema. Tale modalità non è poi così pericolosamente "sovversiva" posto che, già a suo tempo, Confucio affermava: "A chi ha fame non regalare un pesce, ma insegnagli a pescare, lo nutrirai per tutta la vita!". Non lo si ribadirà mai abbastanza, ma tra le molte ineguagliabili e irripetibili meraviglie del nostro tormentato pianeta, due sono sicuramente nella nostra città: il Tempio della Consolazione e la figura (in vari modi bistrattata e banalizzata) di Jacopone. Sarebbe un sicuro e proficuo investimento per lo sviluppo economico di tutto il territorio aprire la città al grande circuito turistico internazionale, promuovendo nel mondo, con determinazione, professionalità e spirito imprenditoriale queste ricchezze. Magari accantonando (non del tutto ma almeno un po') quella vocazione autarchica e autocelebrativa, la spinta al "fai da te" che ci ha sempre penalizzato. Ma forse sto andando fuori tema.*

**Quali sono le iniziative che ritiene siano**

*state le più importanti?*

*Non è possibile fare una graduatoria. Ci sono state iniziative non eclatanti, ma molto importanti perché magari hanno riaperto il futuro ad una famiglia o ad una persona sola, ma di cui non sarebbe corretto parlare. In altri ambiti, non posso non citare il lavoro svolto per il Tempio della Consolazione: oltre un milione di euro per il rifacimento delle cupole per porre fine alle dannose infiltrazioni d'acqua. Lavori svolti, per la quasi totalità, grazie ai finanziamenti regionali. Altri finanziamenti sono stati assegnati per il restauro degli intonaci interni, delle statue e degli altari. Ma la Consolazione necessita di altri importanti restauri che dovranno essere eseguiti nei prossimi anni. Per troppo tempo questo famoso e sublime simbolo del Rinascimento italiano è stato trascurato. Tra le iniziative per la promozione del tempio ricordo: l'emissione di un apposito francobollo; la partecipazione a mostre internazionali del modello ligneo della Consolazione; pregevoli iniziative editoriali; concorsi fotografici e poetici sul tema della Consolazione e della Città; valorizzazione della tradizionale festa dell'8 settembre, diffusa in più giorni con attività artistiche, musicali e culturali. L'Ente ha inoltre partecipato, in sinergia con il Comune, con le Istituzioni e con molte delle Associazioni cittadine, agli eventi dell'ultimo quinquennio: dal Todi-festival al Todi Musica Antica Festival; dall'istituzione del programma "Adotta un monumento" alla messa in sicurezza dell'archivio "Don Mario Pericoli; dalla produzione del Festival di Musica Sacra in collaborazione con il Conservatorio Vaticano, al concerto di Capodanno, ecc. Altrettanto numerose le iniziative solidali e le contribuzioni in favore delle famiglie e delle persone svantaggiate: oltre all'ormai storico sostegno al Centro per i disturbi alimentari, ricordo i nuovi modelli organizzativi per il cohousing*

e il "Gruppo famiglia"; i contributi per i servizi di prima infanzia; l'adesione al bando regionale in favore dei nuclei familiari soggetti a sfratto incolpevole; l'istituzione del prestito d'onore; l'intensa collaborazione con i servizi sociali, con il Comune, con la CRI, con le scuole, con l'associazione delle Vincenziane, per iniziative riguardanti le disabilità, per le necessità delle persone svantaggiate, per il futuro dei giovani meritevoli.

Infine sottolineo l'oculata e proficua amministrazione dei beni dell'Ente, evidenziata dai dati che emergono dallo Stato patrimoniale di bilancio e che evidenziano, negli ultimi quattro anni, un incremento del patrimonio di oltre 500.000 euro, con un aumento della resa patrimoniale di oltre il 9,38%. Inoltre quasi tutti i contenziosi in essere alla data dell'insediamento sono stati risolti a favore dell'Ente o con transazione/accordo bonario.

*Come sono stati i rapporti dell'Ente (e i suoi personali) con la precedente Amministrazione comunale e con quella nuova?*

Sono convinto che chi ha la responsabilità di gestire beni e attività che riguardano la collettività deve coltivare attentamente il buon senso e avere il coraggio, anche intellettuale, di muoversi sui binari dell'oggettività, non condizionata da barriere ideologiche e da convinzioni strettamente personali. Rientra nel ruolo di chi "governa" accrescere il benessere di tutta la comunità di riferimento e l'obbligo di promuovere la cultura del rispetto delle norme morali e delle diversità. Quindi l'imperativo categorico è: non agisco sulla base di ciò che è "giusto" secondo me, ma in funzione di ciò che è "utile" per la società, nell'osservanza del fondamentale e insostituibile rapporto di reciprocità che lega gli individui alla comunità di appartenenza. Nello specifico: con la precedente Amministrazione c'è stata una condizione piena circa le Finalità dell'Ente e una collaborazione a tutto campo in tutte le iniziative intraprese, in un rapporto di reciprocità e di lealtà, ma anche nel rispetto dell'autonomia decisionale dell'Ente. Da parte della nuova Ammi-

nistrazione credo che si sia preso atto che ciò che era stato realizzato e che cercavo ancora di fare era, per l'appunto, "utile" alla città. Il rapporto, seppure breve, si è svolto pertanto in un clima di collaborazione e di rispetto.

*E con i suoi successori nell'Ente?*

Non sono mai stato tra quelli che: "après moi le déluge". Quindi, seppure non richiesto dallo Statuto dell'Ente, con la nuova Presidente, di comune accordo, c'è stato una sorta di "passaggio di consegne", cioè un incontro aperto e cordiale in cui si sono scambiate opinioni e visioni ed anche qualche condivisione sul ruolo dell'Ente. Naturalmente ognuno ha il proprio stile, ma ho fiducia che l'Ente sarà sempre più "utile" per la città. Alla Presidente Claudia Orsini vanno i miei più sinceri auguri di buon lavoro.

\*\*\*

Come annunciato nel numero 2, XXXV di febbraio-marzo, che conteneva la prima delle quattro poesie vincitrici, e costretti a rimandare per ragioni di spazio, pubblichiamo qui le altre tre del concorso "La città che amo" bandito dall'Ente per il 2018. Gli autori sono Arianna Bigaroni, Andrea Carbonari e Deanna Mannaioli.

### Settembre



Guardo verso il tempio / illuminato dai suoi fuochi. / Sento del dio Marte / lontani, lievi echi. / Ma la guerra è finita / e rintoccano i bum. / E' sera di pace: / mi consolo, ergo sum.

ARIANNA BIGARONI

### Quelli che ami



E ce ne andremo come già tanti / .....tutti / e resteranno le rondini a garrire / all'imbrunire le violacee i vicoli a cianare / e i bambini a giocare / sul prato della Consolazione / come ieri sarà e domani è stato / e voci e volti in nuova allegrezza / azzurro il cielo sulla piazza / avvolta di sole per millenni / perché quelli che ami sono i luoghi cari / i luoghi eterni. / Così ce ne andremo. ... / ma in pietra, cupola, rondine o cipresso / resteremo.

ANDREA CARBONARI

### Di padre in figlio il piano



Il ricordo si ferma in questo borgo / antico dove corre un vento schietto / e il volo della rondine plana / sul filo dei colli all'orizzonte. / Fuori l'albero di dolore scuote i rami, / a sciamani si sollevano gli anni / alle mie spalle. Sono battiti d'ali, / fremiti come rapidi voli di gabbiano / sull'onda in cerca di nutrimento. / E' lo strappo a braccia tese / dai miei cari, dai miei luoghi / folate fresche di primavera / ancora da interiorizzare che / ormai rompono gl'indugi. / Nulla è vano se questo è il piano / che si compie anno dopo anno / di padre in figlio, di gioia in dolore / tutti insieme per penetrare / le segrete vie del mondo / fino a sparire nella polvere / se questa traspare alla luce del vento.

DEANNA MANNAIOLI

# Gli istituti tuderti, tra presente e futuro

## Al Liceo serate d'arte, al "Ciuffelli" università in arrivo.

Contributi della Redazione, di Luciano Rossi e di Isabella Zaffarami

### Notte Bianca e "Jacopone Art Festival"



La "Notte Bianca" ha avuto come tema "Il gioco delle Passioni", ed è stata dedicata alla "bellezza e all'arricchimen-



to spirituale". La sera del 12 maggio, intorno al tema prescelto sono ruotati un concerto (intervallato da letture)



del Coro del Liceo diretto dall'ex studente Vittorio Scanu; una sessione di "caffè filosofico" a cura del prof. Marco Bastianelli, un trio voci-chitarra con le voci dei proff. Vincenzo Russo e Loretta Bizzarri e la chitarra della prof.ssa Cinzia Cardinali; uno spettacolo teatrale incentrato su Freud, a cura della prof.ssa Elisa Bartolucci e una lettura drammatizzata, incentrata su Didone,

su testo del preside Sergio Guarente, eseguita da Alessandro Panini Finotti e dalla studentessa Caterina Santi. Ha concluso, nel chiostro, un'osservazione astronomica a cura del prof. Benedetto Scimmi.

Lo "Jacopone Arte Festival", alla sua seconda edizione, si è svolto dall'8 al 10 giugno. Anche qui un tema di base, che è stato "arte e impegno sociale". Coordinato dal prof. Luca Castrichini e animato dall'ex allievo Filippo Rosati (presentatore e banditore), ha messo in campo le forze dell'Istituto, sia di studenti che di docenti, a realizzare eventi musicali e teatrali, e ad accogliere personaggi esterni, dell'arte (il pittore Ugo Levita), del giornalismo (Mino Lorusso e Laura Larcana) e della musica (i Fast Animals and Slow Kids).

### Doppio congedo

Il Liceo ha festeggiato, il 15 giugno, il



congedo di due sue operatrici, ambedue in servizio dai primi anni Novanta.

Rosella Ottavi proveniva dall'insegnamento (era docente di scienze naturali) e per ragioni di salute era entrata nello staff della segreteria, Giuseppina Antonelli era già nel personale ATA in altre scuole. Se ne va un pezzo importante della storia del Liceo, non solo per la lunghezza dei rispettivi servizi, ma per il profilo delle due persone: la Ottavi, oltre che esperta e affidabile, anche capace di una disponibilità illimitata, la Antonelli insuperabile in grazia e gentilezza. Presidi di ieri e di oggi, insegnanti e allievi le ricordano con gratitudine e augurano loro anni felici. Si aggiunge, qui, Città Viva, nel nome del direttore Manfredi Retti, che della "Giuseppina" e della "Rosella" può dire solo un mucchio di bene.

La Redazione

### "La sorella di Shakespeare" di Bevilacqua-Torchia

Ultima rappresentazione di "Liminalia" nel trentennio di collaborazione con il Liceo "Jacopone"

Venerdì 1 giugno al Teatro Comunale di Todì, il laboratorio "Liminalia" del Liceo Jacopone ha dato vita all'annuale spettacolo, scritto, curato e diretto da Francesco Torchia e Silvia Bevilacqua. Spettacolo in nove quadri dal titolo "La sorella di William Shakespeare", rappresentato dagli allievi del Liceo.

Tra intermezzi musicali, scene in forma di balletto e dialoghi densi di significato, come si addice per imperitura fama alle opere di W. S., lo spettacolo scorre leggero, fruibile e divertente, dal prologo all'epilogo.

Le qualità teatrali di Torchia e Bevilacqua raggiungono ancora una volta l'obiettivo: condurre gli studenti nel cuore del senso della rappresentazio-



ne del dramma della vita, ponendoli come altri da sé, come attori di vicende apparentemente lontane dalla loro vita quotidiana. Apparentemente, appunto, perché quando il tema è addirittura l'amore, come nel copione, chi meglio di loro..... Il teatro d'altronde è fatto di fantasie e di sogni, "ma le fantasie, i sogni possono cambiare la realtà" come si recita nell'epilogo. Così i ragazzi, ma soprattutto (in questo caso) le ragazze in numero superiore rispetto ai ragazzi, conducono anche noi, spettatori, a specchiarci in vicende tragiche ("Romeo e Giulietta") ed ironiche ("Le allegre comari di Windsor"), ponendoci in una dimensione altra da noi, con l'ausilio di circostanze di fantasia. Un limbo universale, dove le nostre pene ed esperienze coincidono con le pene ed esperienze di tanti, forse di tutti.

Era la trentatreesima rappresentazione, nata ai tempi dei "Presidi" Cassisi e Tofanetti, continuata da Guarente (magistralmente apparso in scena come Pirandello). Poiché Torchia e Bevilacqua si preparano ad un loro avvicendamento nella guida del laboratorio, la serata ha avuto anche un tono di particolare ringraziamento. E un po' tutti, chi per affezione al teatro, alla sua funzione, chi al Laboratorio, nel ricordo dei figli che hanno calcato quelle scene, siamo usciti pervasi da un sentimento di gratitudine e affetto per Francesco e Silvia, velato di malinconia per ciò che passa. Anche per omaggio a questo sentimento riproduciamo integralmente la nota di Torchia e Bevilacqua di presentazione dello spettacolo.

*"La sorella di Shakespeare" è una scrittura drammaturgica originale che monta alcune scene tratte dall'opera del Bardo di Stratford On Avon in una cornice narrativa inventata. La suggestione di partenza nasce da un passo di Virginia Woolf contenuto nel testo "Una stanza tutta per sé", pubblicato nel 1929. "Lasciatemi immaginare, visto che i fatti sono così difficili da ricostruire che cosa sarebbe avvenuto se Shakespeare avesse avuto una sorella così straordinariamente talentuosa dal nome Judith, poniamo." Sulla scia di questa supposizione visionaria abbiamo immaginato che Judith, sorella di fantasia di Shakespeare, dotata dello stesso talento, avesse formato una compagnia di sei donne e con esse avesse dato vita a tutte le opere del fratello scrivendole e mettendole in scena. Un rovesciamento non privo di conseguenze anche sull'ordine delle questioni sociali e politiche. E' noto, infatti il divieto in auge nell'epoca elisabettiana, alle donne di far parte di compagnie teatrali e di calcare le scene. Ebbene, contro questo divieto, usando il sotterfugio del travestimento, si muovono sulla nostra scena immaginaria Judith e la sua compagnia tutta al femminile. Così, lungo l'itinerario che attraversa i tempi e i luoghi dell'Inghilterra shakespeareana vanno prendendo corpo, componendosi e rappresentandosi, le opere del grande drammaturgo inglese. Con una variante e un taglio appena appena diverso: la figura della donna, alla luce dell'interpretazione di Judith e compagnie, acquista un rilievo differente,*



*mostrando lo sforzo di sottrarsi alle imposizioni sessiste dell'epoca e che, ahimé, in modalità originali, spesso sopravvivono ancora oggi.*

Luciano Rossi

\*\*\*

## L'università a Todi, ora è realtà

*Inaugurato, presso l'Istituto Agrario, il Polo Tecnologico Uninettuno*

Quello di "portare l'università a Todi" è un progetto più volte accarezzato negli anni passati, ma che poi alla fine non si è mai riusciti a realizzare. Lo scorso mese di aprile tuttavia è stato inaugurato il Polo Tecnologico Uninettuno di Todi presso l'Istituto Agrario cittadino, un luogo dove la concretezza e la capacità di raggiungere obiettivi sono di casa e non da oggi.

Il Polo Tecnologico per l'Umbria dell'Università internazionale Uninettuno è il primo ateneo telematico italiano, istituito nel 2005 dal ministero dell'Istruzione. Uninettuno offre oggi 29 corsi di laurea e 17 corsi di master, con 6 facoltà attive: beni culturali, psicologia, scienza della comunicazione, economia, giurisprudenza e ingegneria. Nel 2017 è stata l'unica università telematica in Italia promossa a pieni voti dall'Agenzia Nazionale per la Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca, classificandosi al terzo posto su 19 atenei statali e non statali esaminati.

La sede centrale di Roma è collegata a 30 poli tecnologici in Italia e 60 all'estero (164 le sedi di esame nel mondo). Tra questi si inserisce ora anche Todi, con l'Istituto Agrario che funzionerà da sede di esame e presidio didattico



per l'intera regione, mettendo a disposizione una sede fisica di interazione e di incontro tra studenti, docenti e tutor e le tecnologie per seguire i corsi a distanza, partecipare alle attività didattiche in videoconferenza e sostenere gli esami, svolgendo una funzione di coordinamento e supervisione delle attività formative e di ricerca nell'am-



bito territoriale di competenza. L'Istituto Agrario ha messo a disposizione di Uninettuno un'aula magna di 55 posti - dotata di monitor video predisposta per videoconferenze, video lezioni e lezioni frontali con i docenti, un'aula di informatica con 24 posti ed altre aule dotate di arredi didattici e computer nelle quali gli iscritti hanno la possibilità di seguire i corsi, studiare, confrontarsi e interagire con docenti, tutor e altri studenti. Oltre ai corsi già attivi, il Polo si propone di attivare, avvalendosi dell'esperienza di Uninettuno, dei Master e dei corsi professionalizzanti su tematiche ambientali ed agroalimentari. *“L'apertura di una sede Uninettuno a Todi è molto importante e risponde perfettamente alla missione del nostro Ateneo”* ha dichiarato nel corso della giornata di inaugurazione la professoressa Maria Amata Garito, Rettrice di Uninettuno - *ossia avvicinare l'università al mon-*

*do del lavoro per dare risposte ai bisogni occupazionali del territorio e di una società sempre più legata all'innovazione tecnologica. I corsi Uninettuno sono continuamente aggiornati e legati ai bisogni formativi della società digitale: siamo contenti, quindi, di metterli a disposizione dei giovani studenti umbri e degli studenti lavoratori, per dare loro una formazione di qualità che faciliti, da una parte, il loro inserimento nel mercato del lavoro sempre più globalizzato e interconnesso e, dall'altra, permetta un'adeguata riqualificazione professionale”.* *“Dobbiamo creare le condizioni perché la cultura scientifica, tecnica e tecnologica, accanto a quella umanistica, diventi un investimento strategico sulla formazione, per una Università che sia realmente senza confini – ha dichiarato la Presidente della Regione, Catuscia Marini - L'esperienza che per iniziativa dell'Istituto Agrario e di Uninettuno si avvia a Todi va in questa direzione. Al contrario di quanto si afferma – ha aggiunto la Governatrice – l'Italia ha pochi laureati. Tra i 27 Paesi europei ci collochiamo in una posizione di grande svantaggio. Sono inoltre pochissimi i laureati in possesso delle competenze che il mercato di oggi e dei prossimi anni ci chiede, in particolare nelle materie tecnico-scientifiche e tecnologiche. C'è dunque necessità di chiarezza – ha proseguito – così che studenti, famiglie ma anche istituzioni pubbliche e private che si occupano di formazione, di diritto allo studio, di legislazione, di università possano attrezzarsi per recuperare un gap le cui conse-*

*guenze sono di accrescere la platea dei disoccupati sul territorio e la ricerca di competenze professionali per tutti i settori economico-produttivi verso altri mercati del lavoro che sono in grado di offrirli e di metterli a disposizione di imprese e pubbliche amministrazioni”.*

I presidi delle scuole superiori di Todi Marcello Rinaldi e Sergio Guarente hanno evidenziato come avere a Todi una sede universitaria abbia un importante significato simbolico per la città e per l'Umbria.

*“Todi ha una tradizione millenaria culturale e storica – ha detto il sindaco Antonino Ruggiano - La città ha espresso nei secoli personalità di alto livello ed è sempre stata luogo aperto di contaminazioni e di dialogo. Vedere l'Università internazionale Uninettuno scegliere Todi come sede del suo polo tecnologico in Umbria ci inorgoglisce. Con questa presenza passeremo*



*mo da una scuola contemporanea alla scuola del futuro”.*

L'auspicio è che l'apertura del Polo Tecnologico di Todi avvicini l'università al mondo del lavoro, dando risposte ai bisogni occupazionali del territorio e di una società sempre più legata all'innovazione tecnologica e alla formazione di nuove competenze. L'Istituto d'istruzione tuderte metterà al servizio di Uninettuno non solo spazi e dotazioni strumentali, ma anche la propria capacità di proporre iniziative in linea con i fabbisogni del territorio.

Isabella Zaffarami

## ALMANACCO DEL SOLLEONE

a cura di Lorena Battistoni

## NOTIZIE DAL CALENDARIO

**26 LUGLIO: SANT'ANNA, LA GRANDE MADRE**



Si festeggia assieme al marito Gioacchino, in uno dei giorni più caldi dell'estate. È la madre della Madonna, erede dell'ancestrale tradizione delle Grandi Madri della cultura mediterranea e patrona delle partorienti. Ad Anna sono dedicate feste con finalità propiziatriche, come quella di Ischia, dove alla maestà costruita su un alto scoglio, i pescatori conducevano le donne incinte per impetrare un parto felice.

Anna e Gioacchino, in realtà, non vengono mai menzionati nei Vangeli canonici, ma soltanto in alcuni apocrifi quali il *Protovangelo di Giacomo*, Di lei si dice che fosse sterile e che soltanto grazie all'intervento di Dio poté dare alla luce Maria, proprio come la sua omonima, che era miracolosamente riuscita a diventare madre di Samuele.

Il nome Anna, *Hann h* in ebraico, deriva dal verbo *han n*, che significa

“concedere la grazia”, perciò il nome Anna vale “Dio ha concesso la grazia”. Il suo culto si diffuse in Oriente nel VI secolo, per poi raggiungere l'Occidente, dove nel 1584 divenne una festa obbligatoria. Anna è venerata anche come protettrice delle madri di famiglia, delle donne che vorrebbero avere figli, delle ricamatrici e delle lavandaie (poiché si dice che esercitasse questi lavori), ma anche dei minatori, che come lei portano alla luce dei grandi tesori. Il manto verde con il quale viene raffigurata rappresenta la speranza che lei stessa ha donato al mondo dando la vita a Maria.

Ma la spiegazione del successo del culto di sant'Anna in Occidente viene collegata al culto di una misteriosa divinità del pantheon latino, Anna Perenna, che soprintendeva al corso dell'anno e al suo ciclico rinnovamento. Secondo una leggenda Anna Perenna sarebbe stata la sorella di Didone, divenuta una ninfa dopo essere annegata per sfuggire alla gelosia di Lavinia, moglie di Enea; altri vogliono che fosse la gentile vecchietta che nel 494 accolse e rifocillò la plebe romana ritiratasi sul Monte Sacro. Sicuramente si tratta di una manifestazione della Grande Madre, che trae dalla luna la sua simbologia più chiara e diffusa e che garantisce nutrimento perenne alle creature terrestri. La popolarità di sant'Anna è sicuramente legata anche alla sovrapposizione del suo culto a tali credenze pagane, che si declinavano variamente in miti talora notissimi, come la vicenda di Cerere e Proserpina. Quest'ultima, non a caso, secondo i culti misterici, avrebbe generato la spiga di grano, il sacro fanciullo Brimós, come Gesù spiga di salvezza.

(Cfr. A. Cattabiani, *Calendario*, 2003, pp. 254-256)

## UNA POESIA

**ALLA CITTÀ DI TODI**

SONETTO

*Sopra il colle Apentino aquila altera  
dette dell'esser mio la prima idea:  
fin dall'età dell'oro io mi vedea  
donna degl'umbri e nobile guerriera.*

*La mia posa, e l mio ingegno, ove non  
era  
suolo abitato, vaste moli ergea;  
e quando Roma ad imperar sorgea  
l'onore io fui di sua regal bandiera.*

*E se in un tempo io detti al Campi-  
doglio  
regnanti augusti, ai secoli vegnenti  
anche del Vaticano io ressi il soglio.*

*Or chi non crede a' miei gloriosi even-  
ti,  
apra l'istoria; e questa in chiaro foglio  
narra per ogni etade i miei portenti.*

Don Giuseppe Palizza

(Tratto da: Carlo Taddei, *I racconti della nonna*, Res Tudertinae, 44, p. 120)

## DIALETTO E DINTORNI

... UN PO' ANIMALESCO

Non è raro, in ambiente contadino, mutuare dalla terminologia riferita agli animali parole che, per traslato, finiscono a indicare azioni e situazioni tipicamente umane. Ad esempio *appadollare* e *spadollare* significano andare a letto e alzarsi, proprio come fanno le galline. Quando i ragazzi crescono e si rendono indipendenti, *sciùllicano*, come fanno gli uccellini (*sciùllichini*, appunto) nell'atto di volare via dal nido.

Per una grossa arrabbiatura ci si può *nguasti'*, al pari di un cane rabbioso; sempre dal comportamento del cane, che *si fiara* quando digrigna i denti, è mutuato l'atteggiamento aggressivo di chi *si fiara* in modo minaccioso

contro qualcuno, o *sgrigna i denti*, per mostrare le proprie armi senza ancora attaccare. Anche il *rauizzo*, oltre al grugnito di un animale, indica arroganza e voglia di litigare. E se dopo essersi *scornati*, come combattono le vacche, finisce male, se ne esce *scornati* definitivamente, proprio come i bovini o i montoni che si rompono le corna. Il che è come dire finire *scellati*, cioè privati delle ali (*scelle*).

Ma, per cambiare argomento, chi mangia continuamente *ruma* come un bue, mentre chi mostra di gradire la pietanza infilando quasi la bocca nel piatto, *grufola* al pari di un maiale, che spinge ovunque il suo *grufello* (il muso) alla ricerca di ghiande. Somiglia a un maiale anche chi si *grudola*, cioè si rotola magari sporcandosi, mentre ci si *spolledra* quando ci si rilassa in modo scomposto come fanno asini e cavalli. Una pecora *scioccarda*, ossia un giovane animale che non ha ancora partorito, può diventare metafora di ragazza sciocca, ma nessuna immagine è più aderente di quella del *ruspaticcio di gallina* per definire la disordinata grafia di un alunno poco diligente.

## STORIE TODINE

### SPIGOLATURE SOLSTIZIALI

Nell'*Annuario di Todi* del 1925 sono raccolti, mese per mese, gli avvenimenti salienti degli ultimi secoli di vita della città.

Ecco i ricordi del mese di AGOSTO:

il 5 agosto 1900 la Giunta Comunale di Todi, su iniziativa del Sindaco Ercole Oreste Alvi, deliberava di prendere parte ai funerali del re Umberto I, inviandovi il Sindaco col Gonfalone del Comune, di organizzare una solenne pubblica commemorazione per il trentesimo dell'assassinio e di intitolare al defunto sovrano la piazza a capo la Valle;

il 6 agosto 1904 fu inaugurato un nuovo campanile nella chiesa di Asproli, sul quale furono collocate tre grandi campane;

il 13 agosto 1922 nella frazione di Loreto fu inaugurato un ricordo ai caduti

della Grande Guerra;

il 14 agosto 1876 fu inaugurato il Teatro Comunale di Todi, realizzato su disegno dell'arch. Gatteschi di Arezzo, con l'opera *Un ballo in maschera*.

Il 15 agosto 1847 il canonico don Luigi Crispolti aprì l'Istituto degli artigianelli; nello stesso giorno del 1876 fu solennemente festeggiata Maria SS. del Campione da un comitato presieduto dal can. Pirro Alvi; nel 1882 fu approvato con Regio Decreto lo Statuto della Banca Popolare di Todi;

il 16 agosto 1500 vi fu l'assedio di Acquasparta, dove morì Altobello Chiaravalle, che lì si era trincerato;

il 18 agosto 1920 furono sistemati in undici sale del palazzo comunale il museo, l'archivio storico e la biblioteca provenienti dai locali dell'ex convento di San Fortunato;

il 19 agosto 1887 morì a Todi lo storico Lorenzo Leoni, nato il 20 settembre 1824;

il 20 agosto 1885 ebbero inizio i festeggiamenti in occasione del VI centenario di s. Filippo Benizi, protettore della città;

il 21 agosto 1922 fu inaugurata a Gaglietole una lapide in onore dei caduti della Grande Guerra;

il 24 agosto 1919 fu inaugurato a Camerata un ricordo dei caduti della Grande Guerra;

il 25 agosto 1589 morì nel convento dei Cappuccini di Todi il beato frate Raniero da Borgo San Sepolcro; nello stesso giorno del 1604 il Consiglio del Comune deliberò di permettere al ve-

scovo Angelo Cesi la Costruzione a sue spese della fontana della Rua;

il 26 agosto 1890 fu solennemente inaugurato il monumento a Garibaldi, opera dello scultore Giuseppe Frenquelli di Perugia;

il 27 agosto 1892 fu inaugurata una maestà intitolata a Maria Vergine della Valle del Forello nel fosso della Pa-squarella;

il 28 agosto 1900 fu celebrata una commemorazione del re Umberto I con un discorso al Teatro comunale e una messa di requiem presso il tempio di S. Fortunato;

il 31 agosto 1912 fu terminato il rivestimento in cortina della tribuna nord del tempio della Consolazione.

## SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

### LA LAVANDA, SPIGHETTA DI SAN GIOVANNI

La lavanda è una delle erbe odorose che venivano utilizzate per preparare l'acqua di San Giovanni e che si vendevano allo scopo sulla piazza antistante la basilica romana dedicata al santo.

Il nome scientifico è *Lavandula spica* o *Lavandula officinalis*; essa cresce in terreni aridi e sassosi, dove tra le foglie grigio-verdi i suoi fiori blu-violetti sbocciano proprio in luglio e agosto. Diverse sono le varietà di questa pianta: la *Lavandula stoechas*, dal profumo intenso e fiori porporini e la *Lavandula latifolia*, detta anche "spigo",





che sprigiona un aroma canforato.

Il suo nome deriva dal gerundivo del verbo latino “lavare” perché il fiore era usato per profumare l’acqua per lavarsi. Il profumo lieve ancora oggi è usato per profumare lenzuola e asciugamani ed evoca virtù e purezza dell’anima. La spiga è ritenuta un amuleto che protegge dalle disgrazie e dai demoni e talismano che propizia prosperità e fertilità. In alcuni luoghi della Toscana la lavanda era usata per combattere il malocchio sui bambini. A Roma nella notte di San Giovanni essa serviva per allontanare le streghe, distratte a contare i fili e i chicchi, così come accadeva con le scope di saggina con cui si difendevano gli usci. Nel frattempo si sarebbe fatto giorno e le streghe sarebbero state costrette a fuggire.

Nel linguaggio dei fiori la lavanda ha valori contrapposti: “il tuo ricordo è la mia unica felicità” o al contrario “non mi fido di te”.

La lavanda è l’essenza astrale del segno dell’Ariete, di cui addolcisce il carattere impulsivo e irruente per eliminare contrasti e allontanare pericoli attraendo energie positive e favorevoli.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, 1996, pp. 231-232).

## TODI A TAVOLA

### BISCOTTI TODINI...

... le cui ricette furono raccolte nell’*Annuario* dell’Associazione Pro Todi per l’anno 1927 (pp. 50 e seguenti).

Cominciamo con i BIRBANTI, per la cui preparazione servono 500 grammi di zucchero, 240 di fiore di farina, 120 di *pignoli*, e poi la scorza grattugiata di un’arancia, un pizzico di cannella e le chiare di quattro uova montate a neve. Il tutto va impastato per poi formare dei piccoli mostaccioli, che dovranno cuocere nel forno in muratura sopra una *lamiera* (teglia di ferro di forma rettangolare), preventivamente unta con olio.

Per preparare i BISCOTTINI, invece, saranno necessari un chilo di fiore di farina, 400 grammi di zucchero, 100 grammi di burro e 20 di bicarbonato di ammoniaca, un quindi di litro di latte e quattro uova. Dopo aver amalgamato il tutto formando un impasto non troppo molle, dal quale si ricaveranno circa 80 bastoncini, si dovrà dar loro la tipica forma di biscotti. Occorre poi

metterli su una lamiera, già unta di olio, e farli cuocere nel forno in muratura.

Infine le TISICHELLE DELLE MONACHE, per le quali occorrono zucchero e farina in parti uguali e semi di anice a piacere, il tutto da impastare con acqua fino a formare una pasta dura, alla quale si darà la forma di piccole ciambelle, che si faranno cuocere al forno in un *soletto* (teglia).

# Tre cavalieri todini alla battaglia di Lepanto

Giorgio Comez

Il 23 dicembre, antvigilia di Natale dell'anno 1574, il notaio Nicodemo Alvi, figlio di Cesare e cugino dei notai Bernardino di ser Cristoforo e Giuseppe, fu chiamato in casa di ser Berto Civitella, in rione e parrocchia di Santa Maria in Cammucia, per redigere uno strano e, a quel che risulta, unico atto notarile contenente una testimonianza giurata di due cavalieri di papa Paolo V.



*Dominus* Angelo Civitella e *dominus* Cesare Quirini, appartenenti alla papale cavalleria leggera (*ad presens eques levis armature santissimi domini nostri pape*), interrogati dal notaio, giurarono sulle sacre scritture (*iuraverunt tactis scripturis*) sulla veridicità della loro testimonianza riguardante un loro commilitone Nicolò Alberti de Burgo Vie Plane, detto Mazzacrica, povero e senza beni mobili e immobili. Si sa che i priori di Todi, dopo una severa analisi documentale, allorchè avessero accertato lo stato di totale indigenza, rilasciavano un attestato detto "carta di povertà" mediante la quale al cittadino veniva concessa per un certo numero di anni una *immunitas*, ovvero una esenzione dal pagamento delle terziarie (cioè tasse trimestrali), delle dative imposte per garantire lo stipendio del medico e del *magister scholarum*, dei dazi ordinari e straordinari, delle gabelle.

Da qui l'importanza delle testimonian-

ze dei due cavalieri che solennemente dichiararono di essere stati oculari testimoni del valore dell'Alberti (*miles strenuus*) durante le guerre di religione in Francia e le guerre turco-veneziane in Dalmazia dal 1568 al 1571.

L'originale rogito notarile, intitolato *Angeli et Cesaris fides*, ci rivela, pur nella necessaria concisione, una cospicua quantità di notizie finora del tutto ignote.

Ecco i fatti così come si sono svolti nell'arco di sette anni, ovvero dalla primavera del 1567 all'autunno del 1574, cioè dalla terza guerra di religione in Francia, al conflitto turco-veneziano in Dalmazia, alla Battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571, cui parteciparono Angelo, Cesare e Nicolò (che appare essere il filo conduttore dell'intera vicenda), fino al loro ritorno a Todi.

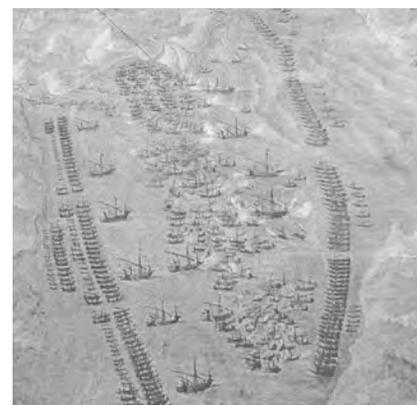
I tre, rispondendo ad un pubblico bando, si arruolarono nelle milizie pontificie in qualità di cavalieri leggeri (cavalleggeri) inquadrati sotto le insegne di Sforza Ascanio Sforza, conte di Santa Fiora, capitano generale della cavalleria pontificia ed al suo comando si recarono in Francia per combattere contro gli ugonotti (protestanti calvinisti) (*in Gallia contra Ugonoctos*).

Per sconfiggere questo mortale avversario della fazione cattolica tra il 1568 ed il 1569 Caterina de' Medici regina di Francia ed il figlio Carlo IX chiesero ripetutamente a Pio V consistenti aiuti. Il papa, aderendo alle loro richieste, allestì a spese dello Stato Pontificio un esercito conosciuto come "corpo di spedizione ausiliario" mettendovi a capo lo Sforza. Il condottiero prese il comando di quattromila soldati a piedi e cinquecento a cavallo; a Firenze Cosimo I° de' Medici fornì mille fanti e cento cavalieri, il duca di Savoia concesse il passaggio dell'esercito nel suo territorio.

Il contingente papale mosse da Roma per transitare per Siena, Firenze, Genova, Torino e Lione e trovarsi di fronte a Gaspard de Coligny ed al principe di Condè, capi degli ugonotti, nel pres-

si di Montcontour assai vicino a La Rochelle. Unitisi all'esercito di Carlo IX, Sforza Sforza ed i fratelli Paolo e Mario inflissero al Coligny una disastrosa sconfitta il 3 ottobre 1569, conquistando ben trentasette bandiere che furono inviate a Roma (tre delle quali furono donate dal papa allo Sforza) come trofeo di guerra.

Pochi mesi più tardi e precisamente nella notte tra il 23 ed il 24 agosto, Carlo IX fece trucidare nelle loro case di Parigi tutti i capi rivoltosi ponendo



fine alla pericolosa secessione nel bagno di sangue che ancora oggi è ricordato come la strage o la notte di san Bartolomeo.

Anche Nicola Alberti partecipò allo scontro di Montcontour e così venne descritto nella testimonianza: *accessit et propugnavit in Gallia contra Ugo-noctos sub duce illustrissimo Sfortia.*

Dalla Francia centro-occidentale della Regione del Poiteau Nicola Alberti, Angelo Civitella e Cesare Quirini marciarono per migliaia di chilometri verso Venezia dove si unirono all'esercito di Sforza Pallavicini di Firenzuola che da qui stava salpando verso le coste della Dalmazia con dodicimila soldati per combattere i turchi (*Venetis et Turcis pro fide et imperio in Dalmatia interfuit*). Purtroppo, dopo una serie di scaramucce, a Dulcigno, ai confini della Macedonia, lo sfortunato Nicola fu fatto prigioniero nella primavera del 1571 e per alcuni mesi fu legato in ceppi ai remi delle galee ottomane, mentre i suoi due compagni proseguivano, insieme con il contingente veneziano, la loro vittoriosa marcia fino alla battaglia di Lepanto.

Ecco quanto infatti essi dichiararono dinanzi al notaio Alvi "...in Dalmatia interfuit bellis omnibus inique captus Dulcinii inservivit barbaris pro aliquot menses ...".

Il 7 ottobre 1571 nelle acque antistanti il golfo di Lepanto si svolse il più memorabile scontro navale, mai avvenuto prima, tra le navi della Lega Santa promossa da Pio V e la flotta ottomana. Al fianco della nave reale di Spagna governata da don Giovanni d' Austria navigava l'ammiraglia pontificia di Marcantonio Colonna che sul ponte di comando aveva a fianco Sforza ed il fratello Paolo.

209 galee armate con 1.805 cannoni, 28.000 soldati, 12.920 marinai e 43.500 rematori, precedute da sei micidiali galeazze veneziane, si scontrarono con le 222 galee turche, 750 cannoni, 34.000 soldati, 13.000 marinai e 40.000 rematori con al comando l'ammiraglio Müezzinzade.

Una delle mosse vincenti dello scontro fu la promessa del papa che i rematori della navi cristiane in caso di vittoria sarebbero stati affrancati dalla servi-



tù mentre numerosi casi di rivolta si verificarono sulle navi avversarie. Alle fine delle giornate i turchi perdettero la quasi totalità del loro armamento navale e cioè 117 galee catturare oltre ad altre 107 colate a picco; circa 10.000 schiavi cristiani furono liberati e tra questi troviamo Nicola liberato, si disse, per volontà divina (*deinde liberatus ope divina*). Marcantonio e Sforza, come ricorda un affresco sulle volte della Galleria Colonna, si gettarono con grande impeto e coraggio contro la nave ammiraglia avversaria finché non uccisero lo stesso comandante generale Müezzinzade dando così il segnale della vittoria imminente.

Dal giorno successivo, dopo le usuali trattative in merito alla spartizione del bottino, le navi veneziane cominciarono a risalire lentamente la costa dalmata sbarcando di volta in volta i reduci nei luoghi di residenza. Nicola si fermò a Zara conosciuta allora come Opido Jadertino, ovvero castello fortificato, dove prese moglie ed ebbe figli. Pensiamo che faticosamente tornò in patria e che qui, stante lo stato di estrema povertà, si rivolse ai suoi vecchi amici rimpatriati prima di lui. E fu



così che Angelo e Cesare pro veritate verbalizzarono la seguente dichiarazione finale: "... *Quam fidem pro veritate fecerunt dicti domini Angelus et Cesar quia de paupertate est notitia de strenuitate quia viderunt de bello gallico, dalmatico et eius captivitate quia interfuerunt ...*". Tutto ciò sottoscrissero a testimonianza della assidua, comune, militanza in Francia e in Dalmazia fino alla sua cattura.

Dobbiamo credere che i due rientrarono a Todi tra la fine del 1571 e la primavera dell'anno seguente mentre assai più lento fu il cammino di Nicola presente in città sicuramente nell'inverno del 1574 quando si rivolse ai vecchi amici per sollecitare la documentazione che conosciamo.

Aggiungo che la "lega santa" dopo varie deboli iniziative per tenerla in vita, si sciolse di lì a poco, ma va registrato un ultimo tentativo di Marcantonio Colonna insoddisfatto dell'esito finale della vittoria e perciò occupato ad allestire un nuovo esercito per un'altra impresa contro i turchi. Di questa iniziativa si ha notizia grazie al Memoriale dei Priori del bimestre marzo-aprile 1572 conservato presso il nostro Archivio Storico. Il cancelliere verbalizzò l'invio da Roma di una lettera contenente la richiesta di soldati provenienti da Todi e dagli altri centri umbri. Il consiglio segreto, o "dei quindici" ed i caporioni promisero un soprassoldo "di due o tre scudi per soldato" ma non fu possibile trovarne alcuno che volesse andare.

Fig.1) Ritratto di Ascanio Sforza conte di Santa Fiora.

Fig.2) Memoriale dei Priori del Comune di Todi del 1568. Lettera Capitale S racchiusa nella pianta di Todi.

Fig. 3) Memoriale dei Priori del Comune di Todi del 1568. Lettera Capitale Q. Disegno di un Cavaliere con l'armatura leggera: elmo, scudo, spada e giubbettino.

Fig. 4) Schieramento navale di Lepanto.

Fig. 5) Sottoscrizione del notaio Nicodemo di Cesare Alvi e suo "signum tabellionis"

Fig. 6) La chiesa di Sant'Anastasia a Zara già Jadertum nel Cinquecento.



## La grande assenza del 2018

Lorenzo Maria Grigh

*Sospeso il torneo di Tennis: è polemica tra il direttore del Tennis Club e l'Amministrazione Comunale*

È stata un'assenza per alcuni silenziosa, passata in sordina tra i clamori e il tifo per la propria frazione durante il torneo di calcetto in piazza; per altri molto rumorosa, uno strappo con quello che era ormai diventato un appuntamento conosciuto non solo in Italia, ma ben al di fuori dei confini

nazionali. Per la prima volta dopo undici anni, gli Internazionali di Tennis dell'Umbria non si sono svolti a Todì. La manifestazione ha contribuito negli anni a far conoscere la città, grazie anche ai tanti talenti passati per la terra rossa dei campi di Pontenaia, alcuni dei quali hanno fatto del torneo una palestra fondamentale per entrare tra i grandi di questo sport: Goffin, Anderson, Dimitrov, Volandri e tanti altri. Negli ultimi anni si erano aggiun-

te anche le donne, con la Astra Tennis Cup, per un'offerta di tennis di altissimo livello.

Eppure quest'anno qualcosa tra la città e l'organizzazione si è rotto. Trovare colpevoli o responsabili, in questi casi, non è semplice né costruttivo, se come detto da entrambe le parti la volontà è quella di sedersi ancora attorno a un tavolo per dare un futuro alla manifestazione.

Cosa è andato storto? *"Sovrapporre il*

# IDROTERMICA

di BAIOCOCCO M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di  
Gruppi Termici Riello e  
Impianti Idrotermici Sanitari  
Impianti Condizionatori d'aria





Challenger al torneo rionale di calcio – ha spiegato il direttore del Tennis Club Todi Marcello Marchesini – ci ha fatto capire che forse era il caso di interrompere un evento che ha fatto per undici anni numeri incredibili a livello di presenze turistiche e soprattutto

ha inciso in maniera importante sulla promozione della città nel mondo, con oltre un milione e cinquecentomila accessi al sito”. Lo strappo sembra essersi consumato proprio sulle date, che avrebbero sfavorito il torneo di tennis a favore di quello di calcio a 5.



Affermazione che il sindaco Ruggiano e l'assessore allo sport e alla cultura Claudio Ranchicchio si affrettano a smentire: “Abbiamo cercato di far coesistere tutti gli eventi, non solo questi due, che peraltro si sarebbero sovrapposti solo per tre giorni”. I problemi, evidentemente, sono arrivati da altre questioni (legate a concessioni e sponsorizzazioni) che però le due parti stanno cercando di superare per garantire un futuro a un evento così importante. “Dobbiamo andare oltre i problemi di quest'anno e puntare al prossimo. C'è la possibilità e la volontà di tornare a vedere ancora in campo i talenti del tennis mondiale. Ci sono angoli da smussare ma ce la possiamo fare” hanno ribadito Ruggiano e Ranchicchio.

Intanto qualcosa si sta muovendo, visto che quest'estate un po' di tennis giocato si tornerà a vedere: “La Federazione Internazionale ci ha assegnato l'organizzazione delle finali della Coppa Valerio (una sorta di Coppa Davis under 18) dal 6 al 8 agosto, e la Federazione Italiana ci ha assegnato l'organizzazione del Campionato Italiano Under 16 femminile a squadre fine settembre” spiega Marchesini.

Un piccolo passo avanti in una trattativa che si annuncia lunga e delicata. La speranza è che le parti riescano ad incontrarsi a metà strada e a trovare il modo di far tornare a casa gli Internazionali di Tennis dell'Umbria. Perderli definitivamente sarebbe una sconfitta per l'intera città.




FIORI E PIANTE  
ADDOBBI PER CERIMONIE  
SERVIZIO INTERFLORA

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI

# La Banda Musicale di Pantalla: quaranta anni.

Tommaso Marconi

Quarant'anni di amore e di dedizione per la musica: la Banda Musicale di Pantalla ha ricordato e festeggiato l'anniversario della sua ricostituzione con un concerto, che si è tenuto nella serata di venerdì 8 giugno presso la sala parrocchiale del paese.

Diretto da ormai molti anni dal maestro Antonio Diotallevi, il Complesso Bandistico "Pasquale Del Bianco" venne costituito per la prima volta nel 1910 e si avvale della consulenza del maestro Della Giacoma. Venne poi affidato tra la prima e la seconda Guerra Mondiale al maestro Del Bianco, che la guidò fino al 1955, anno in cui si sciolse per le difficoltà economiche. Venne poi ricostituito nel 1978, grazie ad un comitato promotore, e oggi è costituito da circa una trentina di elementi, che, con grande entusiasmo e profondo spirito di collaborazione, hanno partecipato e partecipano alle iniziative del complesso: da ricordare, in particolare, nel 1993, la classificazione al primo posto nel concorso regionale "Scorribanda" e il successo riscosso a Melsungen, la città tedesca gemellata con Todi; il concerto di Capodanno del 1995 al Teatro Comunale di Todi e l'esibizione, nel giugno 2001, allo stadio "Renato Curi" di Perugia prima della partita di serie A Perugia-Reggina. Ricordiamo, tra le uscite più recenti, la partecipazione al Gran Concerto dei "Giovani delle Bande Umbre" nel 2015 e alla Festa della Musica a Todi negli ultimi anni, iniziativa a cui ha preso parte anche quest'anno.

Il concerto è dedicato a tutti coloro che, in questi quarant'anni, hanno prestato servizio nel Complesso Bandistico, primo tra tutti il recentemente scomparso Ferruccio Fiaschini, storico bassista rimasto nel cuore dell'intera comunità pantallese, che, con il suo esempio di schiettezza, sincerità, costanza ed impegno, continua ad indicare il cammino per migliorare sempre di più: alla moglie Tiziana e alla figlia Asia è stato donato



1993: la banda a Melsungen

un collage di foto di Ferruccio nelle gite e durante le esibizioni musicali.

Oltre alla Banda, si sono esibiti anche i bambini delle classi terza, quarta e quinta della scuola elementare destinatari di un progetto musicale realizzato in collaborazione e con il contributo dell'associazione "Musica Città" e diretto dai maestri Alice Boggi e Fabio Lombri di cui l'associazione Monotona. Premiati i

vincitori del concorso indetto in occasione dei quarant'anni della ricostituzione della Banda, un premio speciale è stato assegnato ad un veterano, Gaspero Lorenzini. Presenti al concerto il presidente di "Anbima Umbria" Giorgio Moschetti, il sindaco del comune di Deruta Michele Toniaccini e l'assessore alla cultura del comune di Todi Claudio Ranichchio



La banda al gran completo nella serata del concerto dello scorso 8 giugno



## TEATRO E MUSICA

### Encore VII

Concerto a San Silvestro



Settima edizione della rassegna curata dal Centro "Della Giacoma" con protagonisti i corsisti della Michigan State University / College of Music. Questi le sedi e i concerti.

Aula Magna del Liceo, Via Roma: *capolavori del pianoforte* (venerdì 15 giugno), *fantasia pianoforte, violoncello e voce* (venerdì 22 giugno), *duo violoncello-pianoforte* (giovedì 28 giugno), *canto e pianoforte* (venerdì 29 giugno). Chiesa di San Giuseppe (*canto, clarinetto e pianoforte*), domenica 10 giugno, Oratorio della Nunziatina (*canto e pianoforte*), domenica 17 giugno, Chiesa di San Silvestro (*trio d'archi e pianoforte*), domenica 24 giugno.

### NOTE D'ESTATE

"Musica reservata": ensemble corale diretto da Roberto Ciafrei (Oratorio della Nunziatina, sabato 9 giugno)

"Can Cakmur pianista": (Aula Magna del Liceo Iacopone da Todi, giovedì 27 giugno)

"Daniele Adornetto-Stefano Giardino, duo pianistico (Aula Magna del Liceo Iacopone da Todi, mercoledì 10 luglio)

\*\*\*

Concerto corale in commemorazione del "Giugno 1918, la Battaglia del Piave", con la partecipazione del Coro "Sibilla" del C.A.I. di Macerata, diretto dal maestro Felice Pippa, e del Coro "Colle del Sole" del C.A.I. di Perugia, diretto dal maestro Felice Pericoli. Promotore l'Agimus di Perugia con la collaborazione del Comune di Todi (Teatro Comunale, sabato 30 giugno)

**Concerto sinfonico**, eseguito dall'Orchestra del Conservatorio di Ginevra (Duomo, lunedì 2 luglio)

### Musica in piazza

Appuntamenti di luglio, di voci e complessi, su iniziativa dell'Amministrazione Comunale (5, 6, 12, 25, 26, 27 luglio)

### Incontri in libreria (Ubik, in Via Ciuffelli):

"Damasco", di Suad Amiry, scrittrice palestinese. Ne ha parlato con l'autrice



ce Chantal Lenoble (domenica 10 giugno)



"Peste e Coma- Come disintossicarsi dai luoghi comuni": frasi fatte e compagnia bella" di Massimo Roscia. Lo ha commentato, con l'autore, Lorenzo Maria Grighi, giornalista (sabato 23 giugno).

"L'italiano più famoso del mondo: vita e avventura di Giovanni Belzoni", di Gaia Servadio. Ha intervistato l'autrice il maestro Stefano Giardino (sabato 30 giugno)

"Le età infelici" di Sara Sajeve. Ne ha discusso con l'autrice la dott.ssa Patrizia Giungato (sabato 7 luglio)

## MOSTRE

"De prospectiva pingendi - Nuovi scenari della pittura italiana", a cura di Massimo Mattioli (Sala delle Pietre e Palazzo del Vignola, dal 22 aprile al 1 luglio)

"Migrazione 5773" di Carlo Rocchi Bilancini (presso UNU, Via del Mercato Vecchio, dal 7 luglio al 12 agosto)

"Cielo terrestre. Infinite traiettorie del caso": opere di Matteo Ciampica (Sala delle Pietre, da sabato 14 luglio a domenica 5 agosto)

## MANIFESTAZIONI ED EVENTI

### Wine Bar

Si è svolta sabato 9 e domenica 10 giugno, con la partecipazione di oltre



# M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

*Professionalità e Cortesia*

Pavimenti - Rivestimenti  
Arredo Bagno - Box Doccia  
Rubinetterie - Idrosanitari

Bivio Crocefisso - Todi (PG)  
Tel. e Fax 075.8943799



Brunelli (nonno Adamo, madre Emanuela) su cui si è innestata quella siciliana del padre Rosario. E gli auguri di “Città Viva” vogliono essere particolarmente “tuderti”, dato che il suo “curriculum” ormai internazionale di ricercatrice è partito dalla maturità classica conseguita nel Liceo Iacopone. Altrettanti ne vanno, ovviamente, allo sposo e ai consuoceri, siculo-tuderti e piemontesi.

**Cinquantennio dorato**

Nella chiesa parrocchiale di San Venanzo, Gabriella Biscaroni e Silvano Menna hanno festeggiato i "primi cinquant'anni" del loro matrimonio. La foto li ritrae con al centro il celebrante

centoventi cantine e produttori provenienti da tutta Italia e settecento etichette in degustazione. Cifra di questa edizione (la terza) è stata “Un sorso al cuore”. L’evento centrale, la mostra mercato dei produttori, ha avuto luogo nei Palazzi Comunali, con distribuzione nella Sala delle Pietre (sessantadue cantine umbre) e la Sala del Capitano (cinquanta dal resto d’Italia). Si sono aggiunte due degustazioni guidate, a cura dei sommelier di “Ais Umbria”, nel Ridotto del Teatro: dedicate, rispettivamente, il 9 giugno al Grechetto di Todi, e il 10 all’Amarone. Infine un “Sunset Wine, nelle due giornate, a partire dalle ore 19, nel cortile del Monastero delle Lucrezie, con intrattenimento musicale del “Filippo Bianchini Quartet ft Enrico Bracco”. In contemporanea, sotto i Voltoni del Palazzo Comunale, l’esposizione di cinque birrifici artigianali e nella Sala Affrescata di Via del Monte una mostra pomologica con cento varietà di olive. La manifestazione ha avuto il patrocinio del Comune di Todi, della Regione Umbria, di Confcommercio Umbria, Confartigianato Imprese Umbria e della Camera di commercio di Perugia.



“separati” (lei a Exeter, nel Regno Unito, lui a Saint Etienne, in Francia), ma la speranza è che la realizzata unione matrimoniale possa essere felice premessa ad un prossimo avvicinamento. Valentina è una tuderte di discendenza

don Giuseppe Petrangeli Augurando una lieta prosecuzione verso gemme o metalli ancora più preziosi, la Redazione di Città Viva invia i propri saluti ai coniugi ed ai loro figli con le rispettive famiglie.

**NELLA COMUNITA'**

**Matrimoni**

Valentina di Proietto e Filippo Nuccio, si sono sposati a Calosso in Piemonte il 7 aprile scorso. Ambedue ricercatori in matematica, attualmente operano

## Dyanis Rusciti



*Prematuramente, nel fiore della giovinezza, Dyanis ci è stato tolto, lasciando costernate e affrante nel dolore tutte le persone che, insieme alla sua cara e meravigliosa famiglia, hanno avuto il privilegio di averlo accanto e, conoscendolo, non hanno potuto fare a meno di amarlo. Saremo più soli senza il suo radioso sorriso, senza la sua preziosa amicizia, senza la sua capacità di insegnare a noi, lui così giovane, la gioia e il senso della vita. Nel breve spazio di tempo che ci è stato dato di esistere siamo tutti peniserò e ricordo "...il corpo di tutti soccombe alla morte potente. Ma vivo ancora un ricordo rimane di vita..." e per sempre, caro Dyanis, rimarrai vivo e presente nella nostra memoria.*

*Con affetto*

*gli amici Carla, Debora e Massimo*

Molte condoglianze da parte della Pro Todi

## Antonietta Moriconi

E' stata tra i primi abbonati, sempre prodiga di suggerimenti e consigli nei confronti della città natale, che aveva lasciato per vivere a Reggio Emilia con la famiglia, ma a cui era rimasta legata. Ricordiamo il lutto che la colpì con la perdita del marito e di uno dei figli, in un incidente stradale. Le nostre più sentite condoglianze alle



famiglie Moriconi in Todi, con richiesta di estenderle al figlio Alessandro Angeli, che ricordiamo bambino.

## Ugo Gervasi



Persona molto nota in città, per se stessa (dirigente sportivo, censore presso il Convitto dell'Istituto Agrario), e per la famiglia d'appartenenza, strettamente connessa ad attività economiche di rilievo, passate e presenti. La Redazione invia le condoglianze alla moglie Elvisia e ai familiari.

## Elisabetta Breschi

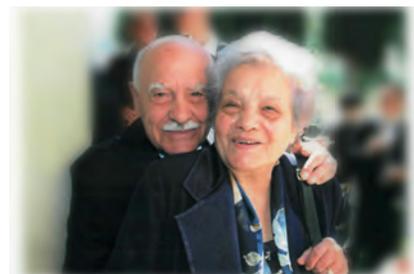
Era la superstite di due famiglie che sono state parte viva della comunità cittadina: la propria, con il fratello dott.



Giuseppe e la sorella Anna Maria (Lellè), e quella dei Resti, a cui la sorella si era legata per il matrimonio con il dott. Mario. Lei era la più giovane di tutti, ma, come gli altri, congiunti e cognati, aveva la sua importante riserva di memorie, a cui si manteneva fedele e di cui era rimasta la sola depositaria. Quando è venuta mancare, si è subito compreso che anche l'ultimo collegamento era ormai annullato. Ma Elisabetta era anche la moglie del generale Zeno Tascio, per cui tutta un'altra storia la raggiungeva, di un'altra famiglia e, soprattutto, di un'altra persona, che la città intera ricorda tuttora con ammirazione e rispetto: una persona con cui Elisabetta ha condiviso una vita ricca e prodiga di soddisfazioni, talvolta difficile e insidiosa, ma perfettamente compiuta. Per questo i familiari hanno voluto proporla, anche a noi e ai lettori, con il marito, in condivisione "ad memoriam".

Pro Todi e Città Viva, con la presidente di Tria e il direttore Retti, si uniscono nell'invitare le condoglianze ai figli Emanuela, Luca ed Elena con le rispettive famiglie, e ai parenti tutti.

## Rina Gamboni



*Ho il piacere di presentare la foto della cara Rina Gamboni, deceduta il 6 giugno scorso e del marito Augusto Fogliani, scomparso alcuni anni fa, la cui memoria è rimasta viva nella città di Todi. Augusto, infatti, con il suo talento di intagliatore ed ebanista ha arricchito la nostra città di opere stupende ed ha trasmesso a tanti giovani il gusto per questa arte, essendo stato anche priore dell'Università dei Falegnami. Città Viva ripropone queste due persone alla riconoscenza della città di Todi.*

*Maria Pia Rondolini*

Le più sentite condoglianze ai familiari da parte della Pro Todi.

## Luigi Gabusi



E' deceduto dopo lunga malattia sopportata con grande spirito di rassegnazione. Perito agrario, ha operato nella S.i.a.p.a, una Società nata per il controllo e la prevenzione dei prodotti alimentari: un lavoro che lo ha condotto per circa trent'anni fuori Todi, tra Latina e Foggia. A Todi era rimasto sempre legato e vi è immediatamente tornato dopo il pensionamento. Era un uomo gentile e riservato, che ricordiamo con molta simpatia. Le nostre condoglianze alla sorella Anna Maria e ai nipoti di Todi e di Terracina.

# EZIO BELLI: IMPRENDITORE E UOMO DI SPORT



*Un doveroso omaggio a un tuderte coraggioso che si è impegnato finanziariamente per il bene della gioventù tuderte e per il prestigio della città. Al tempo stesso un saluto*

L'ultimo anno in cui il Todi Basket giocò ufficialmente un campionato senza sponsor fu il 1973-74. In quella stagione sia la Società che la tifoseria, all'epoca molto numerosa, ritenevano che

la squadra potesse vincere il campionato di serie C grazie all'acquisto di Mauro Carini della CBM Cremona, di Giuseppe Capocchi - l'enfant prodige della pallacanestro regionale - e di Maurizio Pesaro proveniente dall'Osimo. Con questi tre jolly, che si aggiungevano agli altrettanto bravi **Trizza, Tortoioli, Burini, Menestò, Morghetti, Silvestrini, Lenticchia, Simoni, Piselli e Lorenzini**, tutto l'ambiente era convinto che

si sarebbe effettuato l'agognato salto di categoria, ma purtroppo le cose non andarono come avremmo desiderato che andassero.

Per di più, eravamo costretti a giocare nel vecchio palazzetto di Perugia situato in viale Pellini. Alla delusione si aggiunse la beffa poiché il Todi retrocesse addirittura in serie D. Fu in questo contesto da **day after** che nella stagione 1974-'75 il mobiliere **Ezio Belli** accettò la proposta di diventare lo sponsor della Società e fu così che il nostro movimento cestistico si identificò per alcuni anni in una denominazione che sarebbe diventata famosa e temibile in Umbria e nell'Italia centrale: **Belli Mobili Basket Todi**.

Quel campionato, con Belli divenuto Presidente e **Alessandro Morcellini** (Momo) allenatore della prima squadra e del settore giovanile, coadiuvato dal preparatore atletico **Guido Guiducci**, venne disputato come negli anni precedenti all'Orto del Vescovo, e il Todi raggiunse il primo posto insieme all'Orvietana, che in serie C approdò per una migliore differenza canestri. Da ricordare che l'ormai "anziano" **Enrico Menestò** era ancora il miglior realizzatore della squadra con una media, a spanne, di oltre 20 punti a partita. Però dal minibasket della Mobili Belli emergeva **Mario Angeli Coarelli**, che contro la Don Bosco Perugia realizzava 33 punti e fin da ragazzino si imponeva all'attenzione di tutto il movimento cestistico regionale. Negli anni successivi avrebbe formato col fratello **Pio Luigi** una coppia di trascinatori unica e invidiata da tutte le altre squadre regionali.

Nel 1975-76, annata senza infamia e senza lode, l'unica nota di rilievo fu che il giovanissimo **Luigi Valigi** si mise



Basket: campionato 1977-78

in bella mostra tanto da indurre la Società **Forst Cantù** a tentarne l'acquisto. Ma fu il nonno di Luigi a rispondere che se la Forst avesse insistito sarebbe stato lui ad acquistare il glorioso birrifico altoatesino. Insieme a Valigi emergevano altri ragazzi come **Boccali, Minciarelli, Sisti, Brozzetti ed altri**. Il 1976-77 iniziò bene poiché la **Belli Mobili** vinse il trofeo del secondo Torneo Città di Orvieto superando la Superconti Terni, la stessa Orvieto e la Minervini Rieti, ma non vinse il campionato per poter disputare la **serie C**, nonostante le ottime prestazioni del decano **Menestò** e dei giovani **Simoni e Morghetti**. L'unica nota di rilievo riguardò l'inaugurazione del Palazzetto avvenuta il 5 gennaio del '77. La serie C sfumò ancora una volta forse, secondo molti tifosi, a causa della "guerra" che alcuni arbitri avrebbero dichiarato alla Società tuderte.

Il 1977-78 la Mobili Belli comprometteva il campionato a causa del pubblico che, esasperato dalle prolungate

"ingiustizie" o incapacità arbitrali, invadeva il campo durante la partita del 18.2.78 contro il Porto San Giorgio. L'allenatore **Morcellini** si sottoponeva a una gragnola di colpi facendo da scudo agli arbitri nel tentativo di evitare una punizione esemplare da parte dei giudici sportivi, tuttavia le giornate di squalifica del campo furono cinque, non poche! Di quell'anno rimarrà l'impresa di **Angelo Morghetti**, che a Pescara venne definito dai tifosi locali "**il martello dell'Adriatico**". Tutte e tre le partite della "poule" contro la squadra della città dannunziana se le aggiudicò la nostra formazione grazie soprattutto alla felicissima mano dell'ala tuderte, i cui canestri stordirono il folto pubblico locale, che ricorderà a lungo quelle pesanti sconfitte. La squadra si era rinforzata con l'acquisto del forte Bertini e da quell'anno il Palazzetto di Pontenaia diventava per le squadre avversarie e per i direttori di gara "**La fossa dei leoni**"!

Ed eccoci al 1978-79, con una forma-



# Vittoria Assicurazioni

NARDONI & LATINI  
TODI



Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

Touring Club Italiano

e-mail: [agenziatodi@agentivittoria.it](mailto:agenziatodi@agentivittoria.it) - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

zione rinforzata per l'arrivo di Petri-  
ni, Petrillo e Davoli, un pivot di 2 me-  
tri. Ancora una volta il Todi sfiorava la  
promozione, tuttavia lo sdoppiamento  
della C consentiva ai tuderti di accede-  
re alla C 2. La vittoria più prestigiosa  
per la tifoseria fu quella contro il **Pe-  
rugia** di Anelli che finì col risultato di  
82 a 76 per i tuderti.

Nel 1979-80 terminava la sponsoriz-  
zazione della Belli Mobili alla quale  
subentrava la ditta locale **Silma Ser-  
ramenti**. La panchina si arricchiva di  
uno dei gemelli Chinaea come vicealle-  
natore, e in squadra entravano i due  
forti perugini Zampini, Chiacchella  
e lo spoletino-reatino Pettinari con  
esperienza in serie A nella Brina Rieti.  
Va doverosamente ricordato che **Ezio  
Belli**, con la sua sponsorizzazione,  
permise alla società di Pallacanestro  
di solidificarsi e di strutturarsi per af-  
frontare da protagonista i campiona-  
ti successivi, che portarono la nostra  
squadra a lottare per la C1, finalmen-  
te ottenuta nel campionato 1982-'83.  
Era evidente a tutti che senza il pre-  
cedente impegno della Mobili Belli il  
nostro vivaio non avrebbe potuto sfo-  
rnare giovani di valore, come il già ci-  
tato **Mario Angeli Coarelli, Consalvi,  
Carboni, Cionco, Pascocci, Spaccati-  
ni, Orazi, Angeli, Orsini, Rosati, For-  
netti, Brozzetti, Castrichini**, definiti  
i **giovani più bravi dell'Umbria**, che  
avrebbero fatto da **testimonial** per il  
futuro di questo sport a Todi, giocan-  
do con onore anche nell'**Acli-Autopiù**.  
Oggi gli entusiasmi di una tifose-  
ria molto ridotta rispetto agli anni  
'70-primi'80 si sono alquanto placati;  
a Todi credo nessuno sogni più di rag-  
giungere la B, ma dopo 40 e più anni  
se nella nostra mente baluginassero i  
ricordi riguardanti la Belli Mobili, al-  
lora il film del nostro passato di giova-  
ni tifosi ci riproporrebbe la "fossa dei  
leoni" piena di "belve" (cioè noi tifosi)  
pronte a "sbranare" arbitri e giocato-  
ri avversari e a battere le mani ritmi-  
camente per mezz'ora e oltre fino al  
raggiungimento della vittoria. Questi  
ricordi li dobbiamo ai giocatori, al pa-  
ziente e bravo Morcellini e al generoso  
**Ezio Belli**, mobiliere, antiquario e col-  
lezionista di oggetti gradevoli e spesso  
preziosi, ma anche munifico uomo di

sport.

Lo ricordo infatti non solo come Pre-  
sidente di una formazione sportiva ma  
anche impegnato con la moglie Giu-  
liana nell'esposizione, piacevole da  
visitare, situata in frazione Izzalini,  
dove abbiamo trascorso molti pome-  
riggi della domenica, io e mia moglie,  
a curiosare tra i vari settori del loro  
grande negozio. Andavamo volentieri  
infatti in quella specie di supermerca-  
to delle cose utili e belle (credo quasi  
unico nel suo genere, almeno in Um-  
bria) perché sapevamo di trovare com-  
petenza e aiuto nell'individuare quello  
che cercavamo, poiché si notava che  
il loro lavoro era svolto con passione  
e piacere, esattamente come quando  
Ezio gestiva la sua squadra del cuore  
denominata **Mobili Belli Basket Todi**.

#### Maurizio Pallotta

Negli ultimi tempi della tua malat-  
tia, quando già si presagiva la fine,  
mi sono chiesta spesso se sarei riusci-  
ta a scrivere questa lettera e renderti  
omaggio per il tempo passato insieme  
in questa esistenza. Queste righe sono  
per te, papà.

Ho sempre provato ammirazione per  
te, per il tuo senso dell'umorismo,  
il tuo coraggio, la tua visione avan-  
guardista, il tuo sguardo ampio e in-  
coraggiante e il tuo amore per la vita.  
Mi chiedevo dove, nella tua gioventù,  
avessi trovato la forza e la visione, tu  
che in fondo venivi dalla campagna,  
di mettere su una fabbrica che negli  
anni d'oro aveva clienti in tutta Ita-  
lia e nel Nord Africa; come fossi riu-  
scito ad intessere una proficua rete di  
contatti d'affari senza aver frequentato  
nessuna Business School; come aves-  
si compreso con successo le esigenze  
del mercato di allora, guidato soltanto  
dal tuo intuito e dal tuo entusiasmo.  
Ho imparato moltissimo da te: come  
costruire dal nulla, animato dalla pas-  
sione e dalla fiducia di farcela, come  
vedere il bello in ogni cosa, come ap-  
prezzare e riconoscere l'anelito verso  
la vita di un albero riuscito a crescere  
in una incavatura nella roccia, adat-  
tandosi ad essa, come mi avevi mostra-  
to una volta, da piccola, durante una  
gita alla Pasquarella. Mi hai insegnato

come ricostruire, dopo l'incendio che  
aveva devastato la tua creatura: ti ho  
visto con tenacia unica e inimitabile,  
quando in molti ti avevano abbandona-  
to, riedificare dalle macerie; con un  
misto di stupore e commozione mi hai  
fatto notare l'erba che, resiliente come  
te, cresceva tra le mattonelle bruciac-  
chiate e frantumate. Mi hai insegnato  
a ricominciare da lì. Un insegnamento  
prezioso, molto più ricco e formativo  
di tutti i numerosi corsi sul business  
da me frequentati in questi anni. Ho  
potuto constatare come per te fosse  
naturale "vedere l'alba dentro l'imbru-  
nire", e come riuscivi a scorgere, in  
ogni aspetto quotidiano, la parte posi-  
tiva e da ogni labirinto individuare la  
via d'uscita.

E' stato grazie a te che mi sono avvi-  
cinata all'arte figurativa, da quando  
collezionavi opere della scuola roma-  
na degli anni '70, sempre grazie a te  
mi risuonano citazioni della Divina  
Commedia che amavi recitare in casa  
e l'ammirazione per i grandi del Ri-  
nascimento. Sei sempre stato curioso  
e quando ti invitai a sperimentare la  
pratica buddista, dopo un primo rifiu-  
to, decidesti di venire ai nostri meeting  
e ne uscisti arricchito da una visione  
più ampia e da una maggiore apertu-  
ra mentale. Anche nella tua malattia,  
negli ultimi anni, hai trovato il modo  
di darmi consigli inaspettati e futuri-  
sti, utili per me ancora oggi; quando  
parlavi già ormai a fatica, e le parole ti  
uscivano con difficoltà, riuscivi ancora  
a sorprenderci e a farci ridere di gusto.  
Sei stato un grandissimo insegnante  
papà, e io sono fiera di essere tua fi-  
glia. Poiché credo nella reincarnazio-  
ne, sono sicura di incontrarti ancora.  
Fino al quel momento vivrò la mia  
vita consapevole e grata della bellezza  
e delle infinite possibilità di cui siamo  
circondati, sempre, come mi hai mo-  
strato più volte.

Stefania

*La Pro Todi invia le proprie condo-  
glianze ai familiari e, in particolar  
modo all'amica Stefania, che, im-  
prenditrice e operatrice culturale, ha  
raccolto l'eredità del padre nell'agire  
al servizio della città.*

# Un improbabile testimone della storia locale (parte undicesima)

## “Il lungo viaggio attraverso il fascismo” come dirà Zangrandi secoli e secoli dopo

Francesco Gallo

### Nuovi fermenti?

*Proprio così. L'economia bellica aveva fiaccato tutti, vinti e vincitori – esclusi gli industriali pesanti -. La disoccupazione del dopoguerra era terribile. Ovunque sfaccendati che ne avevano passate di tutti i colori in anni spaventosi in trincea o sui ghiacciai delle montagne del nord-est. Delusi, impoveriti anche moralmente, molti si coagularono intorno a idee nuove che galvanizzavano e propagandavano un riscatto su di una società molle e rassegnata e un governo inefficace, capace solo di chiedere sacrifici.*

### Un'altra rivoluzione in vista?

*Così la chiamarono i fautori di un triumvirato del movimento fascista di Benito Mussolini che farà richiamo ai fasti della Roma imperiale. Per adesso erano solo bastonate tra opposte fazioni; c'era già da tempo una nutrita corrente politica socialista che si rifaceva alle teorie di Karl Marx e alla rivoluzione del 1917 della Russia bolscevica; con l'apporto di un folto nucleo anarchico. Successivamente, la parte avversa: nazionalisti e fascisti si unirà dopo la “marcia su Roma”, nel PNF – partito nazionale fascista - che fece pressione su Vittorio Emanuele III re d'Italia il quale nominò, per una sua opportunità, capo del governo il Mussolini. Era l'inizio di un esperimento che sarà ammirato da molti paesi, tra cui gli Stati Uniti e La Gran Bretagna. Per adesso, si vedevano entusiastanti risvolti, salvo la rinuncia alle libertà di recente conquista.*

### Mi par di capire che si imponeva una scelta. Lei cosa fece?

*Con il nome di Gerardo indossavo una divisa nera, ma con una banda rossa*



*sui pantaloni. Ero un regio carabinieri. Pertanto da uomo dello Stato monarchico, mi tenevo pubblicamente neutrale.*

### Si va bene ma nel privato?

*Non mi voglio nascondere nell'ipocrisia. Dopo un primo momento di incertezza il consenso, nel giro di pochi anni, fu pressoché unanime. Fatti esclusi quei personaggi che si erano esposti politicamente con il socialismo o con il comunismo e la parte anarchica, che mantennero, in gran parte, le loro idee, pagandole con il carcere, il confino o l'esilio, la massa guardò con simpatia, e al massimo con distaccato interesse, al nuovo regime e al suo capo. E io fui tra quelli che si fidarono.*



### Cosa portò a questo consenso?

*Gli storici parafraseranno che “i treni arrivavano in orario”; ma era vero,*



*anche se non era tutto qui il motivo. La disoccupazione ebbe una forte diminuzione, si interruppe l'emorragia dell'emigrazione, almeno quella all'estero, la gioventù veniva coltivata fisicamente ed intellettualmente. Il bilancio dello Stato era in attivo; le tasse non strangolavano il cittadino e con quei denari le infrastrutture ebbero un incremento importante: strade, ferrovie, fogne, cantieri navali, nuovi ospedali, scuole, case popolari, colonie marine per i bambini e addirittura aeroporti. Furono costruite intere nuove città. L'industria crebbe e spaziò nei campi più innovativi. Bonifiche di ampie zone malariche da nord a sud resero fertili terre invivibili. Fu istituita la previdenza sociale, gli assegni familiari, sussidi per gli anziani e premi per i bimbi nati. La tecnologia trovava spazio nelle telecomunicazioni e nell'aviazione, le università cominciarono ad affollarsi, nacque una cinematografia con originali connotati; insomma sembrava di aver imboccato la strada giusta. Anche Todi*



si abbellì, ed il primo ed unico monumento a Jacopone si ebbe durante il regime mussoliniano, e nonostante un nucleo di socialisti presenti ed attivi sin dal 1914, nel suo piccolo la città si fascistizzò.

**Perbacco! Un ideale di perfetto governo.**

La nostra città non ne godeva molto, c'era notevole depressione. Alcuni orfanotrofi e opere di carità erano molto attive; si moriva ancora di parto, e la tubercolosi aveva le sue vittime.

A livello nazionale la politica era sparita, se intesa come confronto, la democrazia insultata. Ma pochi ci badavano. La macchia di un omicidio politico non era stata sufficiente ad allarmarci. Una unità nazionale così non si era mai vista, la tavola era imbandita, la famiglia coccolata, e poi una propaganda asfissiante lavava menti ben disposte. L'Italia era tutta in divisa; ce n'era una per ogni attività. Sei milioni di iscritti al partito. Obbligati diranno, ma non era del tutto vero.

Successi internazionali come le trasvolate oceaniche con moderni idrovolanti e i magnifici transatlantici nazionali, le esportazioni di, udite udite, "tecnologia italiana" inorgoglivano; e poi i complimenti e la simpatia di altri governi, anche democratici, non mancarono. Salvo, poi, sanzionarci per un'altra avventura africana per procurarci altre colonie: dopo che le

nazioni che ci rimproverano si erano comodamente e abbondantemente servite del meglio, ora ci facevano la morale. L'autarchia – neologismo per dire che facevamo tutto in casa - stimolava invece di deprimere e anche questo concorrerà al successo del regime fascista e del suo duce, che curava molto bene il culto personale. Eravamo tutti abbagliati, le donne sedotte i giovani ammirati. Avevamo, per la terza volta, aquile imperiali che ci volavano sulla testa.

**Ma?**

Con il senno del poi avremmo dovuto mantenere uno spirito critico più lucido. La nuova guerra coloniale finalizzata alla conquista di un impero era un brutto segno, anche se non era la prima che con i Savoia facevamo, ed anche se il morale delle truppe era alto. La partecipazione, sia pur volontaria, della guerra civile in Spagna, era un altro segnale bellicoso. Ma una innaturale alleanza con la Germania nazista, che si era data una dittatura molto più guerrafondaia e, soprattutto, assetata di sangue, avrebbe dovuto farci intravedere dove andavamo a parare. Nel '38, le leggi razziali che stigmatizzarono in tutti i settori della società la "diversità" tra ariani ed ebrei, limitandone fortemente ogni affermazione, e incentivandone la delazione che, più tardi porterà alla ignominiosa deportazione, avrebbe dovuto aprirci gli occhi sul fatto che stavamo assecondando un ingombrante alleato e che eravamo andati troppo oltre a delegare ad un uomo solo le scelte della nostra vita. Ma era onestamente difficile, dopo anni di consenso assoluto, prevedere dove e come si sarebbe finiti, anche se ora i belpensanti stra-



parlano.

A questo punto, però, era troppo tardi. Proprio la Germania del cancelliere Adolf Hitler, per compensare le carenze economiche drammatiche, frutto della mal digerita sconfitta dell'altra guerra, per assicurarsi le materie prime necessarie al suo enorme sviluppo industriale soprattutto bellico, incominciò ad aggredire le nazioni confinanti. Era la teoria nazionalsocialista del lebensraum, lo spazio vitale a discapito di nazioni che, però, erano legate a trattati di alleanza con la Francia e la Gran Bretagna, che, seppur con ritardo e titubanze perniciose, reagirono dichiarando guerra ai tedeschi.

La storia si stava ripetendo per noi italiani, stavolta senza neanche la consolazione della vittoria. Si era nel 1939 e questa era la seconda guerra del secolo, che a breve sarebbe diventata mondiale anch'essa. Il 10 giugno del 1940 anche l'Italia veniva gettata nel tritacarne per non sfigurare in bellicosità con la Germania.



**SERAFINI**  
**ONORANZE FUNEBRI**

*Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà*

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I  
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H  
[www.impresafunebreserafinitodi.it](http://www.impresafunebreserafinitodi.it)

Luca  
Cell. 335.7122297

Marco  
Cell. 393.3321610

Andrea  
Cell. 328.6669000

Marcello  
Cell. 337.639744



Aggredimmo i resti della Francia, Albania, Montenegro, Grecia e Jugoslavia – senza successo - e poi si volle andare, non invitati, in Russia; l’Africa orientale, nostra recente e inutile colonia, non si seppe o non fu possibile difendere, e fu perduta rapidamente a favore dei britannici; in Libia eravamo sulla difensiva. Pagammo il nostro prezzo anche se le vittime italiane furono inferiori rispetto alla prima guerra mondiale.

Ma ne uscimmo più disastriati, perché la novità dei bombardamenti aerei degli alleati, distrusse gran parte delle infrastrutture e delle città più importanti, e la guerra civile che insanguinò principalmente il nord, ci lasciò ferite laceranti e inevitabilmente lunghe a guarire. Il male e l’odio che si seminò è ancora doloroso da ricordare.

La nostra bella Todi fu risparmiata, non mostrava interesse strategico né era sito industriale o nevralgico dal punto di vista stradale o ferroviario. La stazione di Ponte Rio, però, fu distrutta, complessivamente ci furono alcune vittime civili anche durante la ritirata dei germanici – come si usava dire - che occupavano l’Italia dopo l’8 settembre ’43 (data in cui andò in vigore l’armistizio separato che il re chiese), incalzati dagli anglo-americani che erano sbarcati in Sicilia per distrarre quante più divisioni tedesche dalla Europa continentale in mano nazista e assalirne successivamente le difese nemiche dal mare del-



la Normandia, anche se alcuni storici ci hanno voluto far credere che venivano per liberarci. Figuriamoci cosa gliene importava.

Concittadini erano deceduti nei vari campi di battaglia, o nei mari, in cui fummo presenti. Ma la sorte volle che Todi non fosse attraversata dal fronte, come diversamente fu per Salerno, Cassino, Anzio, l’Appennino toscano-emiliano o la pianura Padana.

Nel frattempo avevamo assistito al tonfo del regime fascista, con una dolorosissima presa di coscienza e con un sbalorditivo e rapido voltafaccia che portò ad un drammatico epilogo per tutti.

#### Come se la cavò la popolazione?

Eravamo tutti snelli, filiformi, mi la-



sci ironizzare ma nessuno lamentava disturbi per eccessiva alimentazione. I dietologi erano disoccupati.

Il cinturone della mia divisa era stretto all’ultimo foro, e la fondina penzolava penosamente. Da Regio Carabiniere territoriale ero dovuto confluire nella Guardia Nazionale Repubblicana. Dopo la ritirata dei soldati tedeschi, però, mi rimisi l’uniforme dell’Arma dei Carabinieri, che in quell’inter-regno che seguì, era un punto di riferimento quanto più isti-



tuzionale possibile per la gente.

Visi scavati e pochi sorrisi in giro per il paese, di dentature da sfoggiare ce n’erano ben poche. Tutto sommato c’era andata bene rispetto alle grandi città dove il cibo era sparito, la piaga della “borsa nera” rendeva famelici, la mancanza di carburante e di mezzi di trasporto era drammatica, l’impossibilità di scaldarsi aveva fatto sì che tutto quello che si poteva bruciare era stato bruciato, dove le medicine erano una chimera, e la guerra civile rendeva cauti e sospettosi.

Ogni tanto tornava a casa qualche soldato che con mezzi di fortuna era riuscito, dopo l’armistizio, a evitare la deportazione in Germania – 765mila se ne portarono via -, e ora si ripresentava dai suoi cari che non potevano neanche esultare troppo, per paura dell’arruolamento forzato nei quadri della Repubblica Sociale Italiana che si era formata dopo la caduta del fascismo e il suo ripristino a Salò da parte dei nazisti. Teoricamente, se ne veniva a conoscenza, avrei dovuto denunciare. La fantasia, la laboriosità, la condizione pressoché unanime di penosa indigenza, accomunava un popolo intero; qualche atto di miserabile egoismo ci fu, ma in generale ci si dava una mano, dove possibile. Chi aveva bambini piccoli o un malato in casa, trovava compassione in chi stava un pochino meglio. Questo era il vantaggio del piccolo centro, in cui il vicino non era uno sconosciuto, e non si poteva fare finta di niente.

# Pescasseroli

E' pittoresca. Quieta. Punteggiata di fiabesche villette con giardini che nascon su dai colli che, vicini, l'un l'altro la comprendono e, beata,

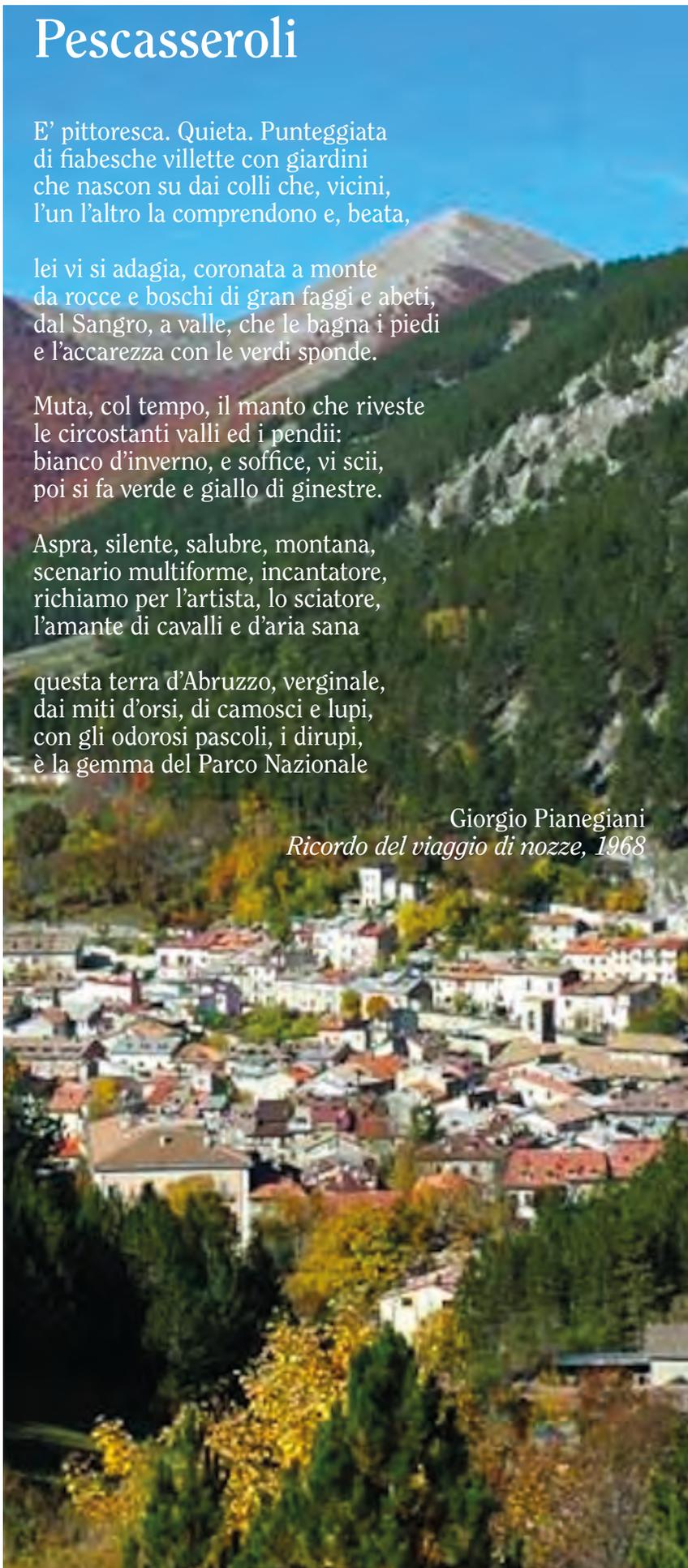
lei vi si adagia, coronata a monte da rocce e boschi di gran faggi e abeti, dal Sangro, a valle, che le bagna i piedi e l'accarezza con le verdi sponde.

Muta, col tempo, il manto che riveste le circostanti valli ed i pendii: bianco d'inverno, e soffice, vi scii, poi si fa verde e giallo di ginestre.

Aspra, silente, salubre, montana, scenario multiforme, incantatore, richiamo per l'artista, lo sciatore, l'amante di cavalli e d'aria sana

questa terra d'Abruzzo, verginale, dai miti d'orsi, di camosci e lupi, con gli odorosi pascoli, i dirupi, è la gemma del Parco Nazionale

Giorgio Pianegiani  
*Ricordo del viaggio di nozze, 1968*



## L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI  
PRODOTTI TIPICI UMBRI



**Frantoio "La Casella"**

*di Paolo Scassini*

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

*Domenica aperto*



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.  
 DAL 1970 PRODUCIAMO  
 PICCOLA PELLETERIA  
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: [www.pubblipelricciarelli.191.it](http://www.pubblipelricciarelli.191.it)  
 REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: [pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it](mailto:pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it)

**PER I POSSESSORI  
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:  
 CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante
- EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto
- IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno
- PASTICCERIA DEL GRILLO Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



SERAFINI

**Articoli da regalo  
 Oggettistica  
 Casalinghi  
 Complementi d'Arredo  
 Liste Nozze**

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - [laura.arteregalo14@libero.it](mailto:laura.arteregalo14@libero.it)



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI  
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI  
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

**BATTISTI A. & FIGLI SRL**

Zona Ind.le Pian di Porto  
 148/7/T Loc. Bogoglie Todi (PG)

T. 075 8987511  
[info@salumificiobattisti.it](mailto:info@salumificiobattisti.it) [www.salumificiobattisti.it](http://www.salumificiobattisti.it)

# WINE SHOW



[www.wine-show.com](http://www.wine-show.com)

